

BUON NATALE  
A TUTTI I LETTORI

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani e dopodomani  
nessun quotidiano

In base agli accordi tra Federazione editori e rivenditori, i quotidiani e le edicole osservano nei prossimi giorni il seguente orario:  
oggi 24 dicembre: uscita dei giornali del mattino e di quelli della sera; edicole aperte per tutto il giorno;  
domani 25 dicembre, Natale, e dopodomani 26 dicembre, S. Stefano: non uscita nessun giornale, le edicole rimarranno chiuse.  
I giornali riprenderanno quindi le pubblicazioni coi numeri del 27 dicembre.

## Pensieri di Natale

PER NATALE, da qualche anno in qua, tutti diventano moralisti, fustigatori di costumi: tutti riscoprono, con rilievi statistici o indagini sociologiche o filosofiche riflessioni, che il Natale è divenuto pagano; una festa spoglia dei suoi antichi contenuti religiosi ma anche di quei più semplici e diretti valori umani, patriarcali, familiari, che lo rendevano caro alle passate generazioni.  
Questa ricorrente scoperta si accompagna, in alcuni, ad amarezza; in altri, a rampogne; in altri ancora, a soddisfazione per la maggiore abbondanza di beni, valido compenso alla decadenza dello spirito. Tra i cattolici, che sono i più interessati alla questione, coesistono tutte e tre queste posizioni, come si conviene a un movimento « pluralista » — direbbe il Popolo —, ma com'è tipico, in realtà, di un movimento che abbia smarrito una visione unitaria del mondo.  
Tra le gerarchie della Chiesa prevale, però, la lamentela e la rampogna; anche il carattere pagano e mondano del moderno Natale, con troppo denaro in circolazione e questa smodata bramosia di piaceri e beni terreni, sarebbe un indizio in più di quella degenerazione « materialista » che è il demone del nostro tempo.

QUESTI RILIEVI e questi richiami avrebbero un fondamento, e potrebbero avere una presa non solo sulle coscienze cattoliche, se non avessero in sé un duplice e lacerante vizio. Un vizio contingente, intanto; rilievi e richiami si rivolgono indifferentemente in tutte le direzioni, a ricchi e poveri, a sfruttatori e sfruttati. Tra chi organizza la grande operazione finanziaria delle « sante feste » (accelerando un meccanismo di distorsione dei consumi e compressione delle scelte che opera del resto tutto l'anno), e chi quell'operazione subisce, non si fa differenza. Anzi, l'austerità è predicata in generale al livello di massa, come se chi vive per undici mesi di vita stentata non fosse naturalmente indotto a cercar di godersi modestamente, nel dodicesimo, il maggior frutto del suo lavoro (se ce l'ha). Un vizio più grave, poi, perché congenito: ossia la pretesa di voler combattere gli effetti e non la causa, i frutti e non la radice della mala pianta. Come si possono seriamente deplorare le dilaganti pratiche « materialistiche » — nella gretta accezione che certi cattolici attribuiscono a questa espressione — quando si accetta un sistema di produzione o meglio un tipo di rapporto tra gli uomini che poggia tutto neppure sul semplice diritto alla proprietà ma sul diritto al profitto, su un meccanismo di sfruttamento del lavoro umano e dell'uomo come persona? Quand'anzi non solo si accetta questo meccanismo, ma lo si considera diritto di natura, essenza e specchio dell'uomo?

I VALORI RELIGIOSI non sono cosa nostra, ma nostri sono i valori (che altri chiamerà « spirituali ») della libertà e dignità individuale e collettiva, della ragione, della autonomia delle coscienze: perciò, non nella fuggevole abbondanza o nella occasionale mondanità natalizia, noi vediamo il male (che anzi è una ricerca di pausa o di evasione che auguriamo a tutti felice, specie a chi neppure in questa occasione dispone di alcuna risorsa) bensì in quella riduzione dell'uomo a merce che è legge suprema del capitalismo e che è realtà di ogni giorno.

Perciò diciamo che il movimento cattolico, nella sua parte migliore e in quanto voglia esser portatore coerente o espressione di genuini valori, non potrà sfuggire alla lunga a questo nodo: e quindi a un incontro reale col movimento operaio, in quanto forza storica destinata a distruggere, con lo sfruttamento, le radici stesse di ogni degenerazione dell'uomo, si esprima essa nelle guerre, nella miseria dei più, nella falsa prosperità di altri, nella alienazione del lavoro e delle coscienze.

Questa distruzione, questa « eversione » (per usare il termine esorcizzante evocato da Paolo VI nell'ultimo indirizzo ai mortificati lavoratori acilisti), può forse non apparire sufficiente come risposta a tutti i problemi degli uomini, ma è di certo necessaria e preliminare. Qui è la superiorità ideale e politica del nostro movimento, ed è su questo terreno che il mondo cattolico dovrà misurarsi come interlocutore: con qualcosa di più che non ingannevoli operazioni di potere; forse con intuizioni come quelle di Giovanni XXIII, oggi però già immeschinate da interessati interpreti.

Sfrondato dell'immensa ragnatela di interessi che lo domina e ne disperde i significati tradizionali, ci piace sottolineare ad ogni modo che anche oggi il Natale trova la migliore espressione « laica » proprio tra le grandi masse del popolo che più sono a noi vicine: tra gli emigranti, che ricompongono le famiglie spezzate dagli interessi costituiti e benedetti, tra i minatori in lotta che ricevono il soccorso fraterno e solidale degli edili incarcerati, tra tutti i lavoratori che per qualche ora cessano di produrre ricchezza per gli altri augurando a se stessi, e augurandosi a vicenda, un migliore avvenire.

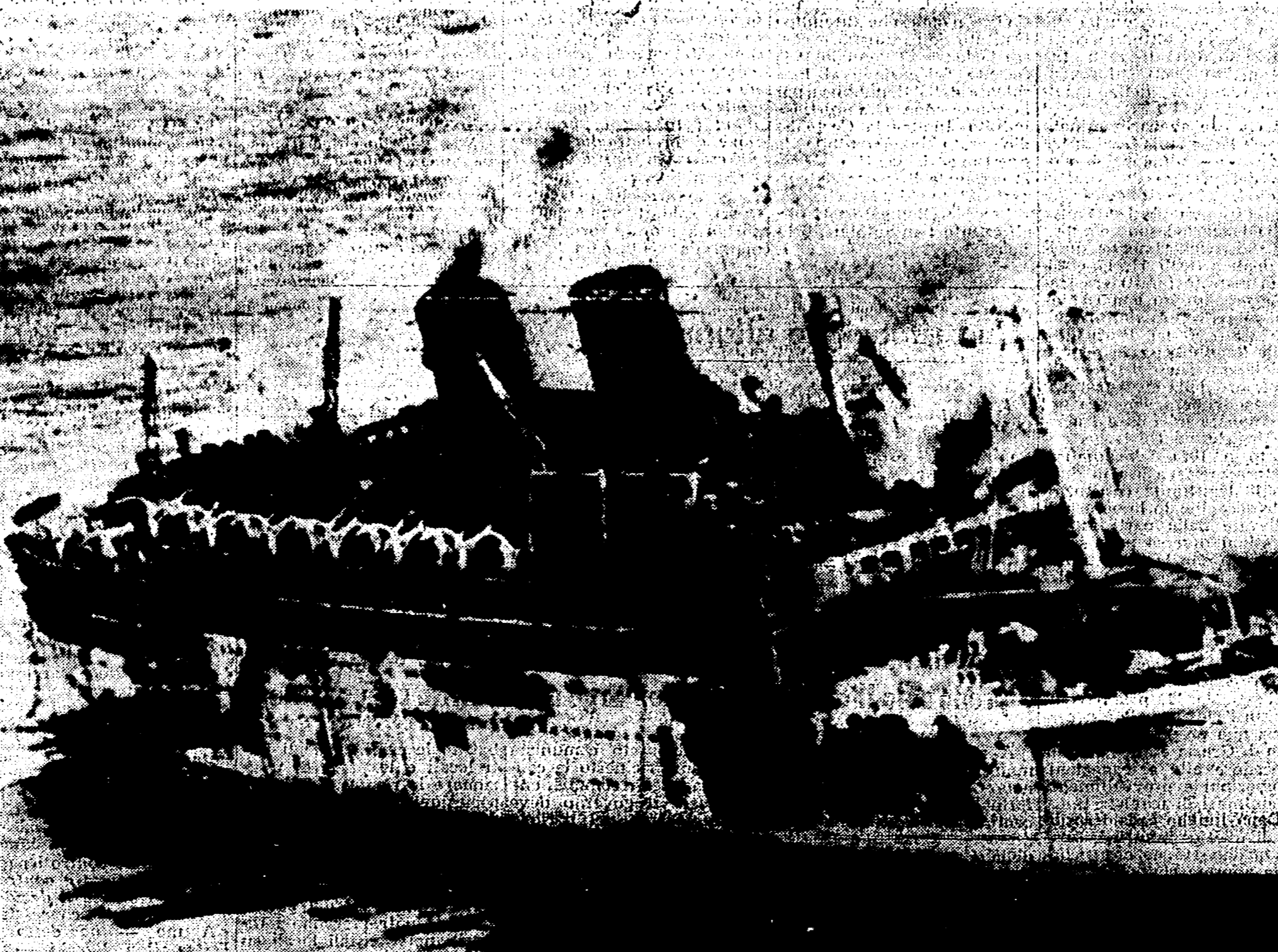
Luigi Pintor

Dichiarato illegittimo  
dalla Corte Costituzionale  
un solo comma della legge  
istitutiva del Consiglio  
Superiore della Magistratura

A pagina 2

## Tremenda sciagura al largo delle Azzorre

# Sono oltre 150 i morti nel rogo del « Lakonia »



RABAT — Il « Lakonia » divorato dalle fiamme ormai trasformato, in un relitto

(Telefoto, a « l'Unità »)

A bordo si trovavano 1036 uomini - 656 passeggeri partecipavano ad una lussuosa crociera - Quando le fiamme si divampate stavano danzando - Quattro italiani nell'equipaggio - Scene di terrore - Il drammatico SOS

RABAT, 23. Un furioso incendio ha distrutto ieri notte il piroscafo greco « Lakonia », che si trovava in navigazione nel l'Atlantico orientale, diretto a Madrid per una crociera natalizia per la quale aveva a bordo 656 passeggeri e 380 uomini di equipaggio: in tutto 1036 uomini. L'opera di soccorso da parte di navi e di aerei di ogni nazionalità si è conclusa solo nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Sarebbero state tratte in salvo circa 876 persone. Il bilancio della sciagura (ma si tratta di cifre ancora provvisorie) è per ora quindi di oltre 150, forse 160 morti. Si tratta di uno dei più gravi sinistri che abbiano colpito la marineria internazionale negli ultimi anni, anche per l'elevato numero delle vittime.  
Nulla si sa sulle cause che sono all'origine del disastro. I passeggeri a bordo della « Lakonia » sono stati colti di sorpresa e si sono verificate delle scene di panico indescrivibili. Sino all'ultima ora un centinaio di persone sono rimaste rifugiate sulla parte poppiera della nave, l'ultima ad essere investita dalle fiamme, non osando gettarsi nelle gelide acque dell'Atlantico. Si teme che molte delle vittime siano da ricercarsi proprio tra questo gruppo. L'ultimo ad abbandonare la nave è stato il capitano la cui presenza è stata segnalata tra i superstiti.  
Il dramma ha avuto inizio alle 0,30 (ora italiana) della notte di ieri. La radio di Gibilterra captava un primo laconico e preoccupante annuncio proveniente dalla nave: « Qui, Lakonia » diceva il messaggio « è scoppiato un incendio a bordo ». Alle ore 01,10 (ora italiana) un secondo dispaccio informava: « L'incendio si sta estendendo. Ci stiamo preparando ad abbandonare la nave ». Alle 01,22, l'ultimo drammatico SOS: « Siamo abbandonando la nave », diceva la radio di bordo. Il radiotelegrafista aggiungeva: « A tutti, a tutti, a tutti: SOS dal « Lakonia » per l'ultima volta. Ripeto: SOS. Non posso più restare al trasmettitore. Siamo abbandonando la nave. Prego: immediata assistenza. Prego: aiutateci ».  
A bordo, nel momento in cui le fiamme si sono levate, si stava danzando. Era in corso infatti una festa. Il piroscafo greco, che stazzava 20.213 tonnellate, era adibito infatti al servizio di crociera tra il porto inglese di Southampton, dal quale era partito il 19 dicembre, le Canarie e le Azzorre. A Madera avrebbe dovuto giungere questa mattina. Avrebbe continuato il viaggio quindi alla volta di Madrid, e di Las Palmas, nelle Canarie. Dei passeggeri a bordo 630, ossia quasi tutti, erano inglesi. Gli altri 21 sono di varia nazionalità: francesi, tedeschi, austriaci, americani, irlandesi. Tutti si ripromettevano di trascorrere una vacanza natalizia sotto il sole delle Canarie e delle Azzorre. La nave era appositamente attrezzata per viaggi di questo genere. A bordo infatti si organizzavano quotidianamente danze, proiezioni, giochi per adulti e per bambini, pranzi di gala. Il « Lakonia » era fornito di piscina, di una ben fornita biblioteca e persino di « boutiques ».  
Fortunatamente, nel lanciare l'SOS il radiotelegrafista si era premurato di indicare con esattezza il punto ove la nave si trovava in quel momento; e cioè 35 gradi di latitudine nord e 15 gradi di longitudine ovest, quindi nell'Atlantico orientale, quasi a metà strada tra Madera e Gibilterra.  
Verso questo punto si dirigevano a tutta forza le navi che si trovavano più vicine; e precisamente il transatlantico argentino « Salta »

(Segue a pagina 11)

## Un vecchio manifesto

Fra i mille manifesti che cercano di attrarre in questi giorni l'attenzione degli italiani; (e di determinarli a spendere in un modo o nell'altro i residui della loro « tredicesima ») fa spicco da ieri un gran manifesto bianco sul quale campeggia la maiuscola « M » e la « l » on. Moro offerto a simbolo del nuovo governo della Nazione, un governo di cui l'autore del manifesto sintetizza poi con lapidaria parole la caratteristica fondamentale e il compito imperioso: « Qual è l'obiettivo e quale compito? E' presto detto: la caratteristica fondamentale sarebbe quella d'essere un « governo stabile », provveduto cioè di una sicura maggioranza pronta a seguire il Capo; il compito primario sarebbe poi quello di condurre la lotta anticomunista. Saremmo lieti, a proposito di questa interpretazione del nuovo governo di « centro sinistra », di conoscere il parere del vice presidente del Consiglio compagno Nenni. Per nostra parte — e siamo pronti a scommettere che lo stesso è avvenuto a gran parte degli italiani che hanno visto il manifesto — vi abbiamo letto la identica impostazione e l'identico programma del nuovo governo: « che la DC ha imposto agli italiani nel corso degli anni '50. (Salvo che la novità non debba consistere nel fatto che al posto del cranio calvo dell'on. Scelba il nuovo governo possa oggi ricorrere nella « mecha » dell'on. Moro). Non vogliamo credere per altro che i fulminanti slogan di fine d'anno della DC siano usciti dalla stessa penna che ha vergato il programma-fiume del governo e può essere ancora che l'on. Moro sia rimasto sorpreso (« e, perché no? », sgradevolmente « sorpresa ») da questo smaccato « culto » della sua persona che viene tentato dagli uffici propagandistici del suo partito.

E' un fatto però che il manifesto in questione fa bella mostra di sé in tutte le città italiane ed autorizza i più pessimistici giudizi sulla possibilità della DC di abbandonare i vecchi sistemi di « governi stabili » e il logoro ciarpane anticomunista. O ci parve il manifesto serve a ricordare — a commento del « varo » del nuovo governo — che è necessario ancora lottare per difendere il Paese da tutto questo e avviare veramente su un'altra e nuova strada.

## Agitato il Consiglio dei ministri « natalizio »

# Contrasti nel governo sul viaggio di Saragat

## viaggio di Saragat

Critiche « di metodo » sollevate dai ministri del PSI - Moro impone l'accettazione della sostanza della linea di Saragat a Parigi e a Bruxelles - Comunicato della sinistra del PSI in polemica con De Martino

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri e, a giudicare dalle indiscrezioni che da un trasparente comunicato accompagnato da una dichiarazione del ministro Delle Fave, in esso non ha regnato una pacifica atmosfera natalizia. Al contrario, il dibattito è stato piuttosto vivace. Secondo le voci i ministri socialisti hanno infatti criticato se non il contenuto della forma, piuttosto « libera », con cui Saragat ha compiuto il suo viaggio politico a Parigi rilasciando le note e sfrenate dichiarazioni sull'atlantismo della politica estera italiana. A tali osservazioni socialista Saragat ha rimbeccato con il consueto estroso vigore e Moro, come al solito, ha dovuto operare la consueta « mediazione ». Il Consiglio, che praticamente non si è occupato di altro, è rimasto riunito per circa tre ore. Esso era stato preceduto da un colloquio di Moro con Nenni. Nel corso del colloquio il vicepresidente aveva fatto a Moro alcune rimostranze per le dichiarazioni di Saragat a Parigi. Tali rimostranze, che venivano ripetute in Consiglio dei ministri, vertevano essenzialmente sul fatto che Saragat fosse andato a Parigi senza una preventiva consultazione con tutto il governo sulla linea da tenere e le cose da dire. Moro in Consiglio dei ministri rispondeva cercando di minimizzare. Egli ammetteva che la preparazione del viaggio di Saragat era stata piuttosto approssimativa, ma invocava come scusa il fatto che, all'atto della partenza, era in corso il dibattito sulla fiducia e non sarebbe stato agevole intraprendere in Consiglio una discussione particolare sulla politica estera. Accettando, quindi, la critica al « metodo », Moro respingeva la sostanza delle osservazioni, e confermava la sua fiducia a Saragat. Il

m. f.

(Segue in ultima pagina)

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 16 di venerdì 27 dicembre.

## Resta in carica solo il sindaco La Pira

# Si è dimessa a Firenze la Giunta comunale

Anche gli assessori d.c. e socialisti hanno rassegnato il mandato - Gli interventi dei consiglieri del PCI

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23. Gli assessori socialisti e democristiani hanno rassegnato ufficialmente le loro dimissioni davanti al Consiglio comunale. Lo ha annunciato il sindaco prof. La Pira, nel corso di una vivace seduta del Consiglio comunale, convocato in seguito a formale richiesta del gruppo comunista.

Il prof. La Pira, nel dare l'annuncio delle dimissioni degli assessori (che danno ad aggiungere a quelle degli assessori socialdemocratici) ha affermato, fra lo stupore dei consiglieri e del pubblico, che soltanto il sindaco resterà in carica. I compagni Fabiani, Marmugi e Adriana Sereni, nel sottolineare e denunciare la singolare procedura seguita dall'amministrazione comunale e dal sindaco, hanno affermato che questo nuovo grande episodio rappresenta il punto estremo di involuzione raggiunto dalla crisi del centro-sinistra fiorentino. In 4 mesi di trattative fra i partiti del centro-sinistra non si è stati capaci di dare una soluzione avanzata alla crisi, costituendo una amministrazione che sia veramente rappresentativa

delle forze politiche e della volontà chiaramente espressa dall'elettorato fiorentino.  
Al contrario, dopo 4 mesi di trattative, i tre partiti del centro sinistra si sono presentati davanti al Consiglio senza giunta, senza programmi e senza offrire alcuna prospettiva per il futuro della città.

Gli assessori dimissionari sono: Pistelli, Fioretta, Mazzei, Zoli, Nannini, Franciosi, Ciabatti (DC); Detti, Ramati, Furno... e Annetti (PSI) e i socialdemocratici Martelli, Marchetti e Palermo che avevano rassegnato in precedenza il loro mandato.

Il dibattito che si è acceso in seguito al singolare annuncio del prof. La Pira ha messo in luce i profondi contrasti esistenti fra i partiti del centro-sinistra che vanno ricercati nelle diverse concezioni della politica di centro-sinistra: del resto, tali contrasti appaiono assai evidenti dalla natura delle condizioni poste da ciascun raggruppamento politico per la soluzione della crisi: il PSDI, infatti, insiste (spalleggiato da larghi settori della DC ed incoraggiato dallo stesso Sara-

gat) per la delimitazione della maggioranza, per l'impostazione di una politica strettamente amministrativa, e per la sostituzione dell'Alleanza socialcomunista nella Amministrazione provinciale e per la sostituzione (o il suo condizionamento) del sindaco. A queste richieste, che contrastano profondamente con la realtà politica cittadina, la DC ha opposto un rifiuto soltanto per quanto concerne la figura del sindaco; mentre il PSI ha respinto in toto tali richieste, prospettando la estromissione del PSDI dalla giunta e la costituzione di una giunta a due, DC-PSI. Ma questa proposta, come abbiamo detto, è stata scartata a priori dalla DC, la quale ha imposto ai suoi assessori di dimettersi.

L'atteggiamento della DC ha dunque costretto anche le forze più avanzate del centro-sinistra ad accettare il condizionamento del PSDI e a presentarsi in Consiglio comunale dimissionarie. Nel corso della seduta, i consiglieri comunisti hanno chiesto una nuova convocazione del Consiglio: la prossima seduta avrà luogo il 13 gennaio prossimo.

Consiglio superiore della Magistratura

Solo un comma della legge

Una sentenza parziale

La Corte Costituzionale ha deluso le aspettative generali...

Questa legge era accusata di inconstituzionalità per diversi motivi...

La Corte ha accolta solo una, e anch'essa non completamente, ma innanzitutto escluso che la legge istituisca una legge in materia costituzionale...

Di tutte queste questioni, la Corte ne ha accolta solo una, e anch'essa non completamente, ma innanzitutto escluso che la legge istituisca una legge in materia costituzionale...

Ora, questa è indubbiamente l'affermazione più grave, consistente con il chiaro dettato della Costituzione...

La parte più interessante, tuttavia, della sentenza sta nella risposta che la Corte stessa dà in ordine all'eccezione che alla legge era stata mossa...

Luciano Ascoli

dichiarato illegittimo

La sentenza della Corte Costituzionale

La Corte costituzionale ha depositato ieri nella sua cancelleria al palazzo della Consulta...

La Corte aveva esaminato questa legge sulla base di tre successive ordinanze di rinvio del pretore di Bologna...

La sentenza ieri depositata, mentre respinge tutte le altre eccezioni, accoglie il ricorso contro la legittimità dell'articolo 11...

La Corte ha dato anche qui una sua giustificazione, affermando che il magistrato è un organo costituzionale...

La Corte costituzionale ha ritenuto dunque che sia legittimo attribuire al ministro la prerogativa di proporre i provvedimenti riguardanti la carriera dei magistrati...

La Corte costituzionale ha, infine, deliberato su alcuni altri ricorsi di illegittimità costituzionale...

Tre opere in gara per il « Cortina Ulisse »

La commissione giudicatrice del premio europeo « Cortina-Ulisse »...

Consegnati ai minatori i 5 milioni degli edili

Forte manifestazione unitaria al circolo ENAL - Un potente stimolo alla prosecuzione della lotta - Un sacerdote fiorentino: « La speranza è nella classe operaia »

Dal nostro inviato

RAVI, 23. Il pretore di Grosseto, dr. Capasso, avrebbe fatto così molto utile, se stesso e agli altri, se oggi pomeriggio...

plano noi quanto sono grandi: così ci hanno detto i componenti del comitato di agitazione...

enza, parente di minatori, venuto a fraternizzare con gli amici e i compagni di un tempo...



Il compagno Aldo Magnani compie oggi sessant'anni...

« Ti inviamo le nostre felicitazioni nelle circostanze della tua 60. compleanno...

Aldo Magnani, una delle più notevoli personalità dell'antifascismo emiliano...

Una situazione allarmante

In gravi difficoltà i bilanci comunali

Una dichiarazione del compagno Raffaelli - Le entrate coprono solo il 60% delle spese - Urge un dibattito col governo

A nome dei deputati comunisti del compagno on. Lionello Raffaelli ha rivolto formale richiesta all'on. Vicentini...

La situazione in cui versano i bilanci degli Enti Locali - ci ha dichiarato il compagno Raffaelli - è progressivamente peggiorata...

« Deputati comunisti - ha concluso il compagno Raffaelli - porteranno in questo discorso il deputato comunista Raffaelli...

« Oggi, una sessione del PSI non indebolisce solo il Partito Socialista, ma tutta la sinistra laica che cattolica »...

« Recentemente i Prefetti - ha continuato il compagno Raffaelli - hanno diramato « istruzioni »...

« Sono arrivati in tempo. Questi soldi hanno una importanza morale, prima che materiale (e i bisogni, lo sappiamo noi quanto sono grandi) »...

« Un discorso a parte merita il primo versamento di 77 mila lire dei circoli culturali fiorentini »...

« E' lo stesso problema che Atos Soldatini - membro della Commissione interna della miniera e dirigente del sindacato minatori aderente all'UIL - ha posto sabato scorso a Grosseto nella riunione tenuta alla Provincia »...

« E' lo stesso problema che Atos Soldatini - membro della Commissione interna della miniera e dirigente del sindacato minatori aderente all'UIL - ha posto sabato scorso a Grosseto nella riunione tenuta alla Provincia »...

« Nella prima parte del suo discorso, Miana ha sottolineato come il processo di formazione del bilancio del 1964 nel quale ai Comuni mancheranno, allo stesso titolo non meno, di 30 miliardi se non si provvede »...

Antonio Di Mauro

Un informio

All'Avanti! è accaduto domenica qualcosa che non possiamo ritenere altro che un infornuto...

« Noi non desideriamo interferire nelle dolorose vicende interne del Partito socialista italiano e perciò avremmo evitato di accorgerci perfino d'un tale telegramma che aveva un'ambiguità politica »...

« Da allora il ritroviamo nella cronaca e si mandano polio torinese alla testa di tutte le campagne maccartiste contro il sindacato unitario »...

« Oggi si rifanno voci come « socialisti indipendenti » e nel loro messaggio si sente il fiore di chi viene schierato a testa di questa chiaviera - di sinistra nella schiacciata maggioranza »...

« C'era anche, in divisa, un sottufficiale dell'esercito in l' »...

Romo Salati

Romo Salati

Nell'imminenza del Natale

# Radiomessaggio

## del Papa al mondo

I problemi più urgenti: lotta contro la fame, sviluppo dei popoli ex coloniali, pace - Il viaggio in Palestina sarà solo religioso

Paolo VI ha rivolto ieri sera, attraverso la radio, un messaggio al mondo nella imminenza del Natale.

Dopo aver espresso un affettuoso augurio a tutti i «fratelli e figli che ci ascoltano» e in particolare a voi sofferenti, per primi, che ne avete maggiore bisogno, a voi ammalati, a voi vecchi, a voi, affamati, a voi, piangenti, a voi, affamati di perdono, a voi, assetati di giustizia... a voi bambini carissimi, a voi giovani... a voi esuli e profughi... a voi fedeli, che siete privi della dovuta libertà; a voi, che patite per Cristo e la sua Chiesa» (pagando così un piccolo tributo alle necessità della propaganda sulla cosiddetta «Chiesa del silenzio»), il Pontefice ha affrontato il discorso sui «grandi bisogni del mondo», cioè sui problemi che agitano le grandi masse umane.

«Il primo — egli ha detto — è la fame. Si sapeva che c'era; ma oggi è stata scoperta». Più della metà del genere umano soffre la fame, ed il triste fenomeno tende ad aggravarsi. «Se non assisto da opportuni rimedi».

«La crescita demografica delle regioni affamate — ha detto Paolo VI — non è ancora compensata dalla crescita economica dei mezzi di sussistenza, mentre è accorciata dalla diffusione dei mezzi di informazione e di cultura, i quali — e qui il Papa ha avuto una o due espressioni molto infelici — i quali danno a tale stato di sofferenza una coscienza inquietata e ribelle. La fame può diventare una forza attiva di conseguenza incalcolabile».

La fame però — ha soggiunto il Papa — non può, non deve essere affrontata con il controllo delle nascite, che consiste nell'attendere alla fecondità stessa della vita con mezzi che l'etica umana e cristiana deve qualificare illeciti. Quindi ha rivolto un caldo augurio a quanti compiono sforzi per venire in soccorso delle popolazioni mancanti di beni occorrenti alle necessità elementari della vita, e si è compiaciuto per il fatto che molti cattolici «sostengono tali nobili imprese». Ha concluso, su questo punto, con l'augurio in verità alquanto astratto che «l'amore portato da Cristo, venuto bambino sulla nostra terra, e da lui acceso fra gli uomini, si infiammi sempre più, fino a diventare capace di togliere dalla nostra civiltà il disonore della miseria».

Paolo VI ha quindi parlato «con immensa simpatia

le con amoroso interesse», delle nuove nazioni d'Africa e d'Asia «che sorgono in questi anni alla coscienza, alla dignità e alla funzione di Stati liberi e civili», ed ha rivolto loro l'invito a ricercare «l'origine più alta della loro vocazione alla libertà e alla maturità umana nel messaggio cristiano; invito difficilmente accettabile, trattandosi di popoli in gran parte di antica cultura islamica, induista o buddista».

Al tempo stesso, il Pontefice ha invitato le nazioni tecnicamente avanzate ad assistere le ex colonie su un piano di parità. «La fratellanza succedeva al paternalismo», ha detto; parole forse troppo blande per liquidare il fenomeno del colonialismo con tutto il suo bagaglio di sangue e di orrori.

Dopo una breve, ma assolutamente acritica esaltazione delle missioni, le quali avrebbero «sempre lavorato — secondo Paolo VI — senza alcuno scopo di proprio interesse temporale», il Pontefice è passato a parlare del tema della pace. Ha ricordato «la grande enciclica del nostro venerato e compianto predecessore Giovanni XXIII», cioè la *Pacem in terris*. «La pace — ha detto Paolo VI — è tuttora debole, è tuttora fragile, è tuttora minacciata, e in non pochi punti della terra, per fortuna circoscritti, è violata». La pace, oggi, è più fondata sulla paura che sull'amicizia; è «più difesa dal terrore di armi micidiali che dalla mutua alleanza e fiducia fra i popoli. E se la pace fosse, Dio non voglia, interrotta, la rovina dell'intera umanità è possibile».

Di fronte a questa situazione, il Pontefice ha rivolto «a tutti gli uomini di buona volontà, a tutti gli uomini responsabili nel campo della cultura e della politica», un augurio e una preghiera: «Porsi come fondamentalmente il problema della pace». E subito ha aggiunto una precisazione: «Della pace vera, non di quella esaltata da un'ipocrita propaganda per addormentare l'avversario e nascondere la propria preparazione bellica; non di quella imbelbe e retorica... pace, pace nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore!».

Gli uomini non sono in pace fra loro — ha detto ancora il Papa — perché non si conoscono. La cultura non può soddisfare questa esigenza di unità, anzi ispirarsi alla lunga le divisioni «per il pluralismo indiscriminato delle idee che mette in circolazione». La sola religione cristiana — secondo Paolo VI — lo può.

L'unità, quindi, la «pace» del mondo, è possibile solo in Cristo. Quindi l'augurio del Pontefice «agli uomini di buona volontà» si rivolge specialmente ai cristiani «separati» e ai cattolici.

Pieno di questi voti «eventi e traboccanti». Paolo VI ha deciso di recarsi in Palestina. «Il nostro pellegrinaggio — ha ribadito — vuole avere aspetti e scopi soltanto religiosi». Sarà spiegato «il viaggio della ricerca e della speranza. Ricerca di unità con tutti i cristiani non cattolici (e si faccia un solo ovile ed un solo pastore), ed anche ricerca di comprensione e di simpatia con i non cristiani (e il nostro cuore si allargherà oltre l'ovile di Cristo, e avremo pensieri buoni e fraterni per ogni popolo della terra, per i vicini e per i lontani)».

Sarà un viaggio rapido. Tutti coloro che incontreranno i nostri passi — ha concluso il Pontefice — «rispettando e cordialmente salutandolo, ma senza fermare i nostri passi frettolosi e senza distrarre dall'unico scopo religioso del nostro viaggio». È un implicito ammonimento a re Hussein e al governo israeliano, affinché si guardino bene dal trarre dal viaggio papale motivi di rafforzamento di questa o quella posizione politica nella grave e delicata controversia che oppone Israele ai Paesi arabi.

Rientra il caos nelle ferrovie ma rimane nelle strade

# Più treni e carrozze solo nelle ultime ore

A Roma Termini mai visti tanti viaggiatori; mai totalizzati incassi tanto forti — Trecentotredici convogli straordinari — Traffico bloccato nelle vie del centro di Roma Lunghe file di auto sulle consolari

Alla direzione generale delle Ferrovie, presi con l'acqua alla gola dall'enorme traffico viaggiatori in questi giorni di vigilia natalizia, cercano di provvedere alla meglio, con ritmo frenetico. Nei quattro giorni che vanno dal 18 al 22 dicembre sono partiti o arrivati alle stazioni di Roma 76 treni straordinari, ne avevano previsti 54; in più nei treni ordinari sono state aggiunte ben 310 carrozze non previste. Eppure, tutto questo — ancora non è bastato: ieri, pur registrandosi un calo rispetto alla punta raggiunta due giorni fa, alla Stazione Termini si è assistito allo stesso assalto dei viaggiatori ai treni, ai ritardi dei convogli sino a due e tre ore. Alcuni soldati, partiti da Alessandria, hanno compiuto tutto il viaggio in piedi o seduti alla peggio nella piattaforma della carrozza dove erano accatastati i bagagli. Un gruppo di operai proveniente da Genova e diretto a Crotone, è giunto con più ore di ritardo perdendosi in coincidenza.



Così appariva ieri sera Piazza Fiume a Roma

Dal 18 al 22 dicembre a Termini sono stati incassati 200 milioni di lire e si è registrato un traffico viaggiatori di 1 milione e mezzo, cifre mai toccate, assolutamente superiori a quelle del '62. Nel giorno 20 sono stati venduti nelle agenzie e nelle stazioni di Roma 20 mila biglietti per un incasso di oltre 61 milioni; nella stessa giornata del '62 l'incasso fu di 56 milioni. Nel giorno 21 sono stati venduti 33 mila biglietti per un incasso di 72 milioni, nel '62 furono 67 milioni. La punta massima è stata raggiunta domenica: oltre 30 mila biglietti, per circa 80 milioni di incasso (nel '62 74 milioni). A Roma, dove il traffico viaggiatori normale si aggira su un medio di 100 mila passeggeri al giorno, si sono registrate medie tre volte più alte. Per far conoscere a tutti l'esistenza dei treni «bis» e «tris» sono stati distribuiti nelle stazioni 30 mila volantini. Ma chi li ha visti? La confusione, la disorganizzazione con le quali si è cercato di far fronte a questo impressionante movimento di viaggiatori è dimostrata significativamente da un solo dato: nel '62 i convogli straordinari furono poco più di 200, per quest'anno, con tutte le previsioni di un notevole incremento del traffico viaggiatori ne furono previsti circa 70; ebbene, dal 17 dicembre sino a ieri i treni straordinari, partiti o transitati per le stazioni di Roma, sono stati 313. Perché questo rafforzamento dei convogli in circolazione solo «all'ultimo momento, quando ormai la situazione, per i viaggiatori, era divenuta drammatica?»

Ieri la situazione, pur nella sua anomalia, è stata controllata; ormai le punte massime del periodo pre-natalizio si sono avute. Ora non resta che attendere l'ondata del ritorno. Le ferrovie dovrebbero sapere, come fronteggiare l'intenso movimento di viaggiatori. A Termini il ritmo frenetico di lavoro si ripercuote da ufficio ad ufficio, da settore a settore. Sono stati creati i treni straordinari merci, carrozze postali non previste sono state aggiunte ai convogli. Sotto le pensiline file interminabili di pacchi e sacchi postali giacciono in attesa di essere caricati e smistati. E per non congestionare ulteriormente il già caotico traffico molti treni sono stati dirottati alle stazioni periferiche di Roma: alla Tiburtina (dove passano tutti i convogli provenienti dal Nord e diretti al Sud, in massima parte quelli che trasportano gli emigranti), alla

Ostense, al Tuscolano, a Trastevere. Al pronto soccorso di Termini si assieperano i numerosi viaggiatori che si sono sentiti male durante il viaggio. All'ufficio degli oggetti rinvenuti si trova di tutto: una donna ha dimenticato, niente di meno, un pelliccia di astrakan con collo di visone, mentre abbandonati negli scompartimenti sono stati rinvenuti: ombrelli, impermeabili, cappotti. L'orgasmo di trovare un posto, di non perdere una coincidenza si è impossessato di un po' di tutti.

Anche nelle altre principali stazioni, il traffico ferroviario ha subito ieri un netto rallentamento nei confronti dei giorni scorsi anche se è rimasto notevolmente superiore alle giornate normali. Alla stazione di Milano, i treni straordinari partiti ieri, sono stati soltanto una decina, mentre sabato furono 35 e domenica 22. Le statistiche dei giorni scorsi, intanto, danno già una indicazione delle dimensioni della gran massa di persone che ha lasciato il capoluogo lombardo per raggiungere i luoghi di origine, nella maggior parte del Sud. Le ferrovie hanno formato lunghe colonne di auto, come nei giorni di feragosto. Minor traffico sulla statale Aurelia. Nel centro di Roma, ieri sera, si sono ripetuti i pericoli «ingorghi» degli scorsi giorni specie nei pressi delle sedi dei grandi magazzini. In piazza Fiume, via Nazionale, al Tritone, lungo via Veneto, a Largo Chigi, a Porta Maggiore, sono i punti dove il traffico automobilistico è rimasto paralizzato più a lungo.

Udienza con colpi di scena per l'assassino di Oswald

# Negata (per ora) a Jack Ruby

## la libertà provvisoria

Una ex ballerina che attenderebbe un figlio dal biscazziere omicida si è presentata in udienza con una pistola ed è stata tratta in arresto - Violento attacco delle destre contro la commissione d'inchiesta per l'assassinio di Kennedy

DALLAS, 23. Il tribunale distrettuale di Dallas, presieduto dal giudice Joe Brown, ha respinto oggi, dopo tre ore e mezzo di dibattito, la richiesta di libertà provvisoria su cauzione avanzata da Jack Ruby, il biscazziere che il 24 novembre scorso uccise Lee Oswald, detenuto sotto l'accusa di avere assassinato il presidente Kennedy, nei locali della polizia della città. Il giudice Brown tuttavia ha fatto intendere che la richiesta potrebbe essere riesaminata in seguito, e ha invitato le parti a ripresentarsi nella udienza del 10 gennaio. Il processo per omicidio a carico del Ruby è stato fissato per il 3 febbraio, ma gli avvocati del biscazziere hanno dichiarato che chiederanno un rinvio di una settimana, e che inoltre il processo venga celebrato in una città diversa da Dallas; l'avvocato Melwyn Belli, capo del collegio di difesa, ha detto inoltre che lo stesso giudice Joe Brown dovrebbe presiedere il processo, anche se la richiesta che esso venga celebrato in altra città sarà accolta.



DALLAS — Jack Ruby (a sinistra) confabula con il suo avvocato durante un intervallo dell'udienza.

Il rifiuto della domanda di libertà provvisoria, sebbene conforme al sentimento di tutte le persone oneste, che sono state profondamente turbate dal torbido delitto del Ruby, evidentemente voluto da qualcuno che aveva interesse a chiudere la bocca ad Oswald, non era affatto scontato, poiché è evidente che le stesse persone che vollero chiudere la bocca a Oswald si adoperano ora in favore del suo assassino. Del resto, come si è detto, sembra che la libertà provvisoria al Ruby sarà comunque concessa tra breve.

Il biscazziere era entrato in aula sorridente, stringendo parecchie mani, con l'aria di un uomo sicuro di sé. Sembra che egli abbia venduto uno dei locali di sua proprietà, il Carrousel per essere in grado (o averne l'aria) perché nulla prova che sarà lui a pagare) di sostenere le spese di un collegio di difesa composto di sei avvocati. A suo favore ha testimoniato un impiegato di una società telefonica, il quale ha detto che Ruby pochi minuti prima di uccidere Oswald aveva effettuato al suo sportello un versamento per una vaglia telegrafica di

25 dollari a favore della ballerina Lynn Bennett, già impiegata presso il Carrousel ora residente a Fort Worth; questa circostanza secondo la difesa dovrebbe provare che il delitto non era premeditato. Successivamente la stessa Lynn Bennett è salita al banco dei testimoni per confermare il fatto.

Ella ha testimoniato tuttavia in stato di arresto poiché, quando era entrata in aula, lei si era trovata in possesso di una pistola calibro 6,35, con manico di madreperla, di fabbricazione italiana. Ella ha dichiarato che è sua abitudine girare armata, e che non intendeva servirsi della pistola. Il possesso dell'arma naturalmente l'ha messa al centro della vicenda odierna, e ha perfino per alcune ore fatto passare in secondo piano un altro fatto che la riguarda, forse più importante: ella è apparsa nuda e nifestamente in attesa di un

figlio e sembra che la paternità di questo debba essere attribuita al Ruby; può darsi che la sua entrata in scena, compresa la pistola che l'ha sottolineata, sia stata orchestrata dalla difesa per suscitare sentimenti favorevoli all'assassino.

Il giudice Brown — accusato dai giornali di avere «venduto» e una catena radio-tv l'esclusiva dell'udienza — ha disingolatamente proceduto nella sua raccolta di deposizioni. Fra gli altri sono stati chiamati a deporre Bob Jackson, fotoreporter, che scattò una drammatica istantanea dell'assassinio di Oswald, e il capitano della polizia di Dallas, Will Fritz, che presiedette al mancato trasferimento di Oswald quando questi venne ucciso.

Ieri è scaduto il periodo di tutta nazione per la morte del presidente Kennedy e le destre sono subito passate all'attacco. Primo obiettivo, la commissione Warren. In un articolo pubblicato ieri mattina dal New York Daily News, si invita esplicitamente Earl Warren, che è anche presidente della Corte Suprema, a dimettersi dalla presidenza della super-commissione di indagine sul delitto di Dallas. Il più diffuso quotidiano degli Stati Uniti sostiene che Warren deve andarsene perché ha trattato «con troppa diffidenza il FBI, il cui buon nome deve essere difeso».

Ignorando sfrontatamente che il presidente Johnson aveva appunto creato la commissione d'inchiesta per fare luce anche sul comportamento della polizia, il giornale sostiene che la nomina di Warren rende legittimo ogni sospetto. L'attacco coinvolge anche i liberali. La sua violenza è senza precedenti. «Che cosa vuole Warren? — si chiede il giornale — Poiché il FBI non ha dubbi sulla colpevolezza di Oswald, non si devono nutrire dubbi sul FBI. La questione ormai è risolta ed è ora di finirla».

Un nuovo, interessante particolare sulla tragica giornata dell'attentato è stato rivelato in una intervista alla TV dal vice-capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Malcolm Kinduff (che aveva accompagnato Kennedy a Dallas). L'annuncio della morte del presidente Kennedy, il 22 novembre, fu ritardato brevemente per ordine del nuovo presidente Johnson, il quale aveva prospettato l'ipotesi di una «cospirazione su scala mondiale», intesa a «decapitare» l'esecutivo americano. Per prudenza, Johnson ordinò di non dare la notizia. Anche egli stesso e i presidenti della Camera e del Senato non fossero stati al sicuro da una eventuale cospirazione contro tutti i candidati nella linea di successione alla presidenza.

## Boston Alla vedova e ai figli i beni di Kennedy

BOSTON, 23. — A Boston è stato presentato per l'omologazione il testamento del defunto presidente John Kennedy. Il grosso della sostanza del presidente viene lasciata alla vedova e ai figli. La signora Jacqueline Kennedy e i fratelli del defunto presidente, Robert e Edward, sono nominati esecutori testamentari.

Il testamento, in data 18 giugno 1954, stabilisce che la vedova riceverà 25 mila dollari e tutti gli oggetti personali del marito e l'arredamento delle loro case. Il resto della proprietà sarà diviso in due parti uguali. La prima di queste parti costituirà un fondo di investimenti il cui reddito andrà alla signora Kennedy, e alla sua morte sarà diviso tra i figli del presidente e gli eventuali loro figli.

La seconda parte costituirà un secondo fondo a beneficio dei due figli del presidente Kennedy. Il valore totale dei beni non è noto, ma si ritiene che ammonti a diversi milioni di dollari.

## Continuano le trattative per il grano USA all'URSS

WASHINGTON, 23. Il ministro dell'Agricoltura americano, Orville Freeman, ha dichiarato in un'intervista televisiva che è possibile che gli Stati Uniti vendano alla URSS grano per 250 milioni di dollari. Egli ha precisato che le trattative al riguardo continuano a Mosca, a Washington e a New York.

Krusciov visiterebbe la RAU in gennaio

## Caos nei traghetti per la Sardegna

La nostra redazione CAGLIARI, 23. L'insufficienza dei trasporti marittimi, nonostante il servizio di emergenza predisposto dal capitano Luigi Pirata, ha suscitato le delusioni e dei senatori comunisti sardi, si è riproposta alla vigilia delle feste natalizie con il rientro di migliaia di emigranti, in tutta la sua gravità. Le corse straordinarie non sembrano del tutto sufficienti, tanto è vero che sulle banchine dei porti continentali, sono rimaste centinaia di lavoratori e di donne, di bambini, in attesa di imbarco.

Se nelle ferrovie, il traffico va normalizzandosi (ma cosa succederà per il grande ritorno?) sulle strade, fra oggi e domani, è previsto un grande esodo verso i monti, i laghi e le stazioni climatiche. Sono i ritardatari, sono anche coloro che all'ultimo momento, di fronte al caos ferroviario, hanno preferito il viaggio in auto. Sulle strade consolari romane, particolare sulla Tiburtina, la Salaria e l'Appia, ieri pomeriggio e in serata si sono formate lunghe colonne di auto, come nei giorni di feragosto. Minor traffico sulla statale Aurelia.

Nel centro di Roma, ieri sera, si sono ripetuti i pericoli «ingorghi» degli scorsi giorni specie nei pressi delle sedi dei grandi magazzini. In piazza Fiume, via Nazionale, al Tritone, lungo via Veneto, a Largo Chigi, a Porta Maggiore, sono i punti dove il traffico automobilistico è rimasto paralizzato più a lungo.

# A centinaia restano sulle banchine

quelli non fanno nulla o quanto nulla per modificare uno stato di cose insostenibile. Anche recentemente il ministro della Marina mercantile, rispondendo al compagno senatore Luigi Pirata, ha sostenuto che la colpa sarebbe, in fondo, dei passeggeri i quali non hanno mai l'accortezza di scaglionare nel tempo il loro rientro per le vacanze, pur essendo a conoscenza dell'insufficienza dei mezzi di trasporto che collegano l'Isola con il continente. Sempre secondo il ministro, gli «arrembaggi» alle navi nei periodi di punta, le lunghe file davanti agli uffici della Tirrenica, le risse alle banchine, il pernottamento nei caponi ferroviari e gli accampamenti sulle banchine dei porti, sarebbero tutte colpe dei passeggeri, sprovvisti ed imprevidenti. Non solo, ma il ministro sembra voler confermare che non si può nulla fare e che neppure il futuro si potrà risolvere completamente il problema.

Secondo i parlamentari comunisti, il problema della linea regionale, non hanno affrontato organicamente il problema dei trasporti e delle comunicazioni, nell'intero dell'isola e tra la Sardegna e il continente. I fatti di questi giorni dimostrano che le autorità governative si limitano a prendere misure insufficienti, disorganiche, che nulla mutano, in sostanza, della attuale situazione. I comunisti, invece, sostengono che il problema dei trasporti marittimi deve essere affrontato subito, attuando una profonda riforma delle comunicazioni, basata sul principio che i trasporti stessi debbono essere considerati un servizio pubblico.

«Cottio», ballerine e musica

# Invasione ai Mercati



Quando a mezzanotte, e dieci, dopo la visita inaugurale del sindaco, i cancelli del mercato del pesce si sono aperti, una folla immensa, come ai Mercati generali non si era mai vista, si è riversata nell'interno: era iniziato il «Cottio». Signori in abito scuro e signore in pelliccia si sono chinati, dopo qualche attimo di comprensibile confusione, sulle cassette del pesce ed è iniziato così il tradizionale acquisto per il «cenne». Capolini, sogliole, triglie e aragoste per i palati più raffinati brillavano alla luce dei riflettori, sotto il fuoco di fila delle macchine da presa dei cineoperatori e dei flash dei fotoreporter. Tutta un'altra cosa, invece, al mercato ortofruttilicolo. Qui i grossisti, che si sono trovati per la prima volta a contatto con il pubblico, ce l'hanno messa tutta per fare buona figura, per dimostrare ai romani che la merce che arriva sui banchi dei mercatini esce da stands tenuti da gente di ottimo gusto. C'era di tutto, dalle finte grotte ai soliti festoni di frasche, dalle lampadine colorate, alle bandiere. Belle ragazze in costumi regionali, zampognari con pive e «ciocce» rendevano più accettabili anche le scontate sofisticazioni. Al centro del largo piazzale, dove è solito posteggiare i produttori locali, c'erano due padiglioni organizzati dal Comune, d'accordo con i grossisti. In cui si offriva «in omaggio» un sacchetto di frutta: arance, pere e mele. Un omaggio eccezionale: era infatti offerto dalle ballerine del Teatro dell'Opera.

Una grande nottata per i Mercati generali. Da porta San Paolo, sulla via Ostiense, una interminabile teoria di macchine ha messo a dura prova i servizi predisposti dai vigili urbani. I posteggiati, gremiti fin dalle 22, sembravano quelli del centro nelle ore di punta più infernali. E invece dei camion che ogni giorno riversano nel «ventre di Roma» quintali e quintali di prodotti, erano parcheggiata a centinaia lucide berline e utilitarie. Dentro la folla come ad una festa. Famiglie al completo e anziane signore venute per vedere la grossa novità, ragazzini curiosi e fastidiosi e coppie di fidanzati.

Un grande teatro, insomma. E la passerella era incessantemente percorsa dall'orchestra della New Orleans Jazz Senators, a bordo di un treno di carrelli dei facchini della Cooperativa San Paolo, adibiti di solito a tutti gli trasporti. La musica era ovunque e per tutti i gusti. Oltre al jazz, erano presenti coppie di zampognari e un complesso tipico di danze sarde. Un altiparlante, davanti alla capote, diffondeva musiche natalizie.

Tutto bello, quindi, sotto le lampadine colorate, davanti al sindaco, agli assessori Sapia e Della Torre, a numerosi consiglieri comunali. Tutto bello davanti ai 100.000 (o più?) visitatori. Domani, invece, si ricomincia. I Mercati generali sono quelli che sono e mascherare la realtà di ogni giorno sotto i festoni può servire per una notte sola.

A titolo indicativo citeremo alcuni dei prezzi registrati: carciofi - Puglia, lire 64 l'uno; broccoli 100-70; mandarinetti tipo «mercantile» da 70 a 90 lire il kg; mandarini prima qualità 140-100; arance «mercantile» 140-230; arance prima qualità 140-230; arance bionde 80; arance bionde prima qualità 100; pere - Kaiser - 130-170; pere - pascazzane - 60-140; mele - crozzane - 50-130; mele - ranette - 60-120.

Per quanto riguarda il mercato litico, gli arrivi sono stati inferiori al previsto a causa del maltempo che ha ostacolato la pesca. Comunque nella giornata erano giunte ai mercatini 60 tonnellate di pesce, di cui 10 tonnellate di capitone (da lire 1800-200 al chilo); e 30 tonnellate di frutti di mare. La «ciriola» si è aggirata sulle 700-800 al chilo.

## Taccuino di Natale

**Alimentari**  
OGGI: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: orario ininterrotto di vendita fino alle ore 20. DOMANI: Natale, chiusura completa ad eccezione dei forni, delle rivendite di pane, pasta, drogheria, rivendite di pasta all'uovo fresca (con licenza specifica) e delle rivendite di vino che rimarranno aperte fino alle ore 13. Le latterie, le pasticcerie, le rosticcerie osserveranno il normale orario festivo. GIOVEDÌ: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura dalle 8 alle 13, senza limitazione di vendita.

**Abbigliamento e merci varie**  
OGGI: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: orario ininterrotto di vendita fino alle ore 20. DOMANI: Natale e giovedì: chiusura per l'intera giornata.

**Così l'ATAC**  
Ecco il piano dell'ATAC. OGGI, il servizio urbano sarà normale sino alle 21; il servizio notturno sarà normale con anticipo alle 24; le autolinee Roma-Tivoli avranno il servizio normale. DOMANI: NATALE: il servizio urbano sarà normale su tutte le linee con inizio, però, alle 8 e con termine alle 13; dalle 17.30 alle 21.30 il servizio urbano sarà limitato alle seguenti linee: tranvie: 5, 7, 9, 12, 14, 16, 18, ED: filobus: 35, 36, 44, 47rossa, 64, 77; autobus: 1, 8, 23, 28, 32, 38 crociato, 78, 91, 93, 96, 97, 98, 99, ES, 109, 112, 211, 223, 301, 409. Anche il servizio notturno sarà normale con anticipo alle ore 24; le autolinee Roma-Tivoli attueranno il servizio normale. Nelle ore pomeridiane del giorno di Natale, sulle linee urbane sarà applicata la tariffa unica di lire 80; saranno valide le tessere di libera circolazione e di abbonamento.

## Costituito un comitato

**Larga unità fra i capitolini**  
Le organizzazioni sindacali dei capitolini, dopo due mesi di fruttuose trattative con un comitato di assessori, hanno deliberato di costituire un comitato unitario cui hanno aderito CGIL, CISL, UIL, CISNAL, SADC, LSADEL, DIRCOM, GEUCOM, Sindacati medici e Sindacati cristiani. La circostanza che ha condotto alla costituzione del comitato si è verificata ieri: l'ennesimo incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e il comitato degli assessori si è risolto con un nulla di fatto.

L'incontro è servito solo a definire la data della prossima riunione: il 7 gennaio.

Gli aspetti più importanti della vertenza in corso e che saranno posti dal Comitato unitario sul tappeto nella riunione del 7 gennaio, riguardano: 1) quale sia la spesa che l'amministrazione intende includere nel bilancio di previsione 1964 (oltre quella relativa all'assorbimento); 2) quale sia il congegno che l'amministrazione intende adottare per il riconoscimento delle anzianità progressive e per la progressione economica distinta da quella giuridica; 3) quali siano gli intendimenti dell'amministrazione in ordine alle qualifiche e mansioni funzionali, nonché al trattamento economico che ne deriva.

Il Comitato unitario ha deliberato di convocare l'assemblea generale in Piazza SS. Giovanni e Paolo il 28 dicembre alle 17.30.

# Disavanzo

Il Campidoglio, ormai, ha più di 400 miliardi di debiti. I provvedimenti di finanza straordinaria più volte annunciati sono rimasti sulla carta; ora si prospetta il ricorso ai gruppi finanziari stranieri. Questo l'annuncio di fine d'anno del sindaco.

## Per il Campidoglio arrivano i dollari?

Banca USA offre un prestito di sessanta miliardi - Consuntivo di fine anno del sindaco

Arrivano i dollari per le dissestate casse comunali. Si tratta, naturalmente, soltanto di un prestito, con tanto di interessi da pagare. L'annuncio è stato dato ieri sera dal sindaco nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine d'anno. Il tema delle finanze capitoline, in questo caso, era assolutamente obbligato. Anzi, era evidente che questo sarebbe stato il clou dell'incontro tra il prof. Della Porta e i giornalisti, dopo che per un anno la navicella dell'Amministrazione comunale è andata avanti in mezzo alle difficoltà di cassa, senza che neppure uno dei provvedimenti «risolutivi» alle volte annunciati sia andato...

## Verità scottanti

Aureli potrei anche discutere e polemizzare con il cronista del Messaggero — malgrado la tristezza del suo linguaggio — se questi avesse avuto la correttezza professionale di riferire non dico gli argomenti, ma almeno i fatti da me illustrati in Consiglio comunale, nello svolgere la mozione del gruppo comunista che chiedeva la costituzione di una Commissione consultiva d'indagine sulla quinta delibera ripartizione. Ma costui tale correttezza ha dimostrato di non possederla (basta controllare il Messaggero del 12 e del 22 dicembre dove si trovano i resoconti delle sedute del Consiglio comunale, in fatto, per quel che mi riguarda, solo di notare falsificazioni). E si è inoltre guardato bene dall'informare i suoi lettori che l'assessore Petrucci non ha detto nulla sulla replica, una sola parola per smentire quel fatto e la nostra argomentazione — sempre sulla linea del suo giornale — alla causa degli speculatori, fuori e dentro il Comune.

## Ha lasciato l'ospedale

## Il Natale di Loredana



Loredana Guarino, una bambina di sette anni, è tornata a casa dopo due mesi di ospedale proprio in tempo per festeggiare in famiglia il Natale. La piccola fu protagonista, il 27 ottobre scorso, di un drammatico fatto di cronaca. Mentre giocava sul terrazzino di casa, un appartamento al quinto piano della Circonvallazione Sabotage 150, volò più da un'altezza di 19 metri. Trasportata in fin di vita al San Giovanni cominciò, per i medici, una lotta al minuto per strappare Loredana alla morte.

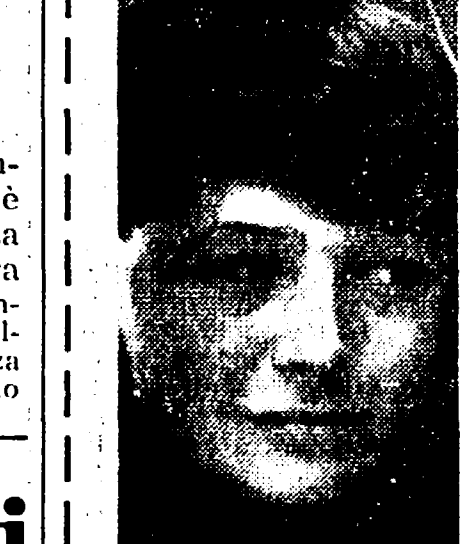
La bambina non respirava quasi più; immediatamente venne sottoposta a tracheotomia e a continue trasfusioni di sangue e plasma. Per tre giorni Loredana rimase in coma. Poi lentamente cominciò a migliorare. Al suo capezzale ha vegliato, in questi due mesi, il padre Mario, un artigiano che deve per assistere la figlia al dolore rinunciare al suo lavoro. La moglie, infatti, mentre disperata correva all'ospedale fu investita da un'auto e ricoverata nello stesso ospedale San Giovanni. Ora Loredana è tornata a casa dove erano ad attenderla gli altri tre fratelli, tutti più grandi di lei. Ma serie preoccupazioni finanziarie asscurano la felicità del Guarino.

Nella foto: Loredana accanto all'albero di Natale.

## Che dicono i bambini?

Domani è Natale. Nel caos del traffico, nell'assalto ai treni alla stazione Termini, nell'affollamento nei negozi e nei grandi magazzini, sembra quasi che tutti si siano dimenticati dei veri protagonisti delle feste: i bambini. Ne abbiamo intervistati alcuni, per le strade. Ecco le loro impressioni.

### Io dovrò lavorare



MARCO RECCHI ha 12 anni. «Io lavoro, porto le bottiglie a casa dei clienti. Per me il Natale vuol dire più lavoro devo salire molte scale, e i portieri non mi fanno usare l'ascensore, nemmeno in questi giorni... però chiedono la mancia... Forse, domani lavorerò, se il principale non chiude... No, non riceverò nessun regalo: però spero che un giorno potrà comprarmelo da solo il regalo... però dovrò lavorare molto, anche a Natale...»

### Lo fanno i grandi



GIOVANNI SCUDERI ha dieci anni. «Va ogni sera in piazza Navona per vedere i giocattoli. «Non ho soldi e non compro niente, ma mi divertono lo stesso... Poi, per le feste, andrò con papà e mamma ad Albano, dove sono nato, per vedere i nonni: mi fanno sempre tanti regali... La maestra ci ha spiegato perché si festeggiano questi giorni. Ma io non ci credo: tanto, secondo me lo fanno apposta i grandi per divertirsi...»

### Un bel sogno



VITALIANO MORAN ha otto anni: ricorda ancora un sogno che fece l'anno scorso. «Ero in colonia — dice — e mancavano due giorni a Natale. Ho sognato allora che mi trovavo in una stanza piena di donne, mentre una voce mi diceva: «Se riconoscerai tua madre, domani andrai a casa». Io alla fine l'ho vista e quando l'ho toccata si è trasformata in una fata, senza il cappello però... Poi l'indomani mamma è venuta sul serio a prendermi...»

### Mangerò il pollo!



MARINA VENTURA ha 7 anni. «Abito in quella baracca di cartone laggiù — dice — Mio padre viene dalla Calabria, ma io sono nata a Roma, come mia madre. Sono contenta, perché a Natale, forse ci sarà il «pollo»! Mio padre mi ha detto che ci sono persone che lo mangiano sempre. Io non vado a scuola, aiuto mia madre a tenere in ordine la casa, sai è difficile tenere in ordine una casa di cartone specialmente quando piove...»

## Il giorno piccola cronaca

**Le cifre della città**  
Le temperature di ieri: minima 2, massima 12. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare con ampie zone di sereno. Temperatura in diminuzione.

**Soggiorno ENAL**  
L'ENAL organizza, dal 3 al 10 gennaio, un soggiorno ad Alba di Canavese. La quota di partecipazione è di L. 19.300.

**Amici dell'Unità**  
Sabato, alle ore 19, nel teatro della Federazione comunista romana del PCI, in via dei Frontani 4, gli Amici dell'Unità festeggeranno la fine dell'anno. Alla manifestazione interverrà il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale.

**Università**  
Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami universitari dell'appello invernale è prorogato fino a sabato prossimo.

**Lutto**  
Il compagno Virgilio Nitroni, ex combattente partigiano, si è ieri improvvisamente spento. Gli familiari, giungendo nei congegni condoglianze dei compagni della sezione di Valmezzano, di cui è l'Unità, hanno avuto il dolore di averlo sepolto il giorno 24.

**Bambina scomparsa**  
Maria Gregori di 11 anni è scomparsa dall'abitazione della sorella Romana in via dei Piccini 6. La ragazzina, quando si allontanava venerdì scorso, indossava un impermeabile blu su una gonna grigia. Maria Gregori ha occhi e capelli castani e porta occhiali da vista.

NELLA FOTO: visitatori in uno stand dei prodotti ortofruttilicoli

Processo per i fatti di Reggio Emilia

Fu deciso dall'alto l'eccidio di luglio

Dalle prime deposizioni risulta che i poliziotti furono scagliati in una sorta di spedizione punitiva

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Natale, Capodanno, Epifania e qualche altro giorno ancora. Poi, passato anche il ricordo delle feste, l'Unità della seconda Corte d'Assise di Milano verrà riaperta ai giudici, ai sessanta lavoratori di Reggio Emilia, ai due poliziotti che fanno loro singolare compagnia, ai giornalisti e al pubblico.

Lo si capisce ricordando la deposizione di Pietro Magnani. Questi ha raccontato come i carabinieri che lo arrestarono mentre andava a riparare il suo « motorino », lo insultarono chiamandolo « figlio di una carogna » e « cane rosso ».

Fernando Strambaci

Aria di Natale

Cammelli in piazza Venezia



Roma è in pieno clima natalizio; zampognari, « babbi Natale » e befane hanno invaso le piazze più famose. Ieri, poi, favoriti dalla temperatura eccezionalmente mite e da un sole splendente, due cortei uno di « Re Magi » in groppa a cammelli e l'altro di « babbi Natale » — questo allegrato da Rosanna Schiaffino in biga — dopo aver percorso alcune vie del centro si sono incontrati in piazza Navona, tra l'altra curiosità dei molti bimbi presenti. Nella foto: uno dei « Re Magi » sta attraversando piazza Venezia.

Panico ad Hannover

Nudi in cento fra le fiamme

HANNOVER, 23. Una giovane donna e il suo accompagnatore sono morti nell'incendio che ha devastato quattro case tutte adibite a luogo d'incontro fra ragazze e amici occasionali.

a. s.

Due fratelli di 17 e 20 anni nella capitale del Canada

Abbattono a revolverate tre persone

per rubare in chiesa

Uno degli assassini si è ucciso, l'altro è stato catturato

OTTAWA, 23.

Domenica di sangue in una chiesa cattolica della capitale canadese. Due fratelli hanno ucciso tre persone e tentavano di impedire loro un furto nel presbitero. Uno dei rapinatori un giovane di 20 anni, sconosciuto dall'orrore del delitto commesso, si è quindi ucciso prima che la polizia riuscisse ad arrestarlo, sparatosi un colpo di pistola alla tempia. L'altro è stato catturato.

che un'altra donna che era venuta ad aiutare la signorina Guidon nelle faccende domestiche. Costei è riuscita a fuggire ed ha raggiunto di corsa la chiesa, per dare l'allarme.

Il parroco, dopo aver esortato i fedeli a rimanere calmi nei loro banchi, è uscito facendosi accompagnare soltanto da due parrochiani. Prima ancora di entrare nella canonica il piccolo gruppo è stato raggiunto da una sciarpa di copri spuntati dai fratelli Binette che si erano appostati dietro le finestre dell'edificio: uno degli accompagnatori del sacerdote è

piombato a terra ferito a morte. È spirato poco dopo. Prese dal panico due signore che abitavano nello stesso palazzo, del presbitero a hanno cercato a questo punto di fuggire. Erano già uscite dal portone e gridando tentavano di raggiungere la chiesa, quando il piombo del due banditi ha colpito anche loro: una è morta poco dopo in ospedale.

Inchiesta della Sanità

Tre ricette per ogni pacco-dono

Il Ministero della Sanità secondo quanto ha appreso la agenzia giornalistica Italia — ha in corso una approfondita indagine su alcuni casi di « comparaggio » che si sarebbero verificati in varie zone d'Italia.

Gli uffici competenti della Sanità, nell'agosto scorso, incaricarono alcuni medici provinciali incaricandoli di svolgere gli opportuni accertamenti. Al ministero sono pervenute varie segnalazioni, in particolare dall'INAM che, riscontrando nella iniziativa della nota casa farmaceutica, i termini di incoraggiamento al « comparaggio », si è preoccupato di verificare quale seguito reale essa abbia avuto.

Intanto era stato dato l'allarme: da un telefono pubblico qualcuno ha chiamato la polizia, mentre i più coraggiosi uscivano dalla chiesa per tentare di intervenire in qualche modo. Pochi minuti ancora, e un folto gruppo di agenti ha circondato il palazzo del presbitero. « Uscite » — è stato intimato ai due fratelli che, per tutta risposta, hanno continuato a sparare. I poliziotti non riuscivano a capire quanti colpi i due avessero a disposizione: sparavano infatti quasi in continuazione da più di un quarto d'ora. Solo più tardi è stato accertato che i due fratelli avevano con loro ben 12 pistole. L'ultimo colpo Roger Binette lo ha riservato per sé prima che gli agenti, penetrati nella casa del parroco, riuscissero a catturarlo, si è puntato la pistola alla testa ed ha fatto fuoco. Il fratello, Reginald, invece, ha tentato di fuggire calandosi da una finestra, ma si è dovuto arrendere agli agenti che circondavano l'edificio.

Fu protagonista di un clamoroso caso nel dopoguerra

Libera dopo 20 anni Corinna Grisolia

Accusata di avere ucciso il marito, si è sempre dichiarata innocente

Genova

Automobilista cita per danni il presidente Johnson

GENOVA, 23. Un automobilista, che venne investito da un camion di marinai della portaerei « Long Beach », ha citato in Tribunale civile della città di Genova il capo del dipartimento della marina militare americana e lo stesso presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson per ottenere il risarcimento dei danni.

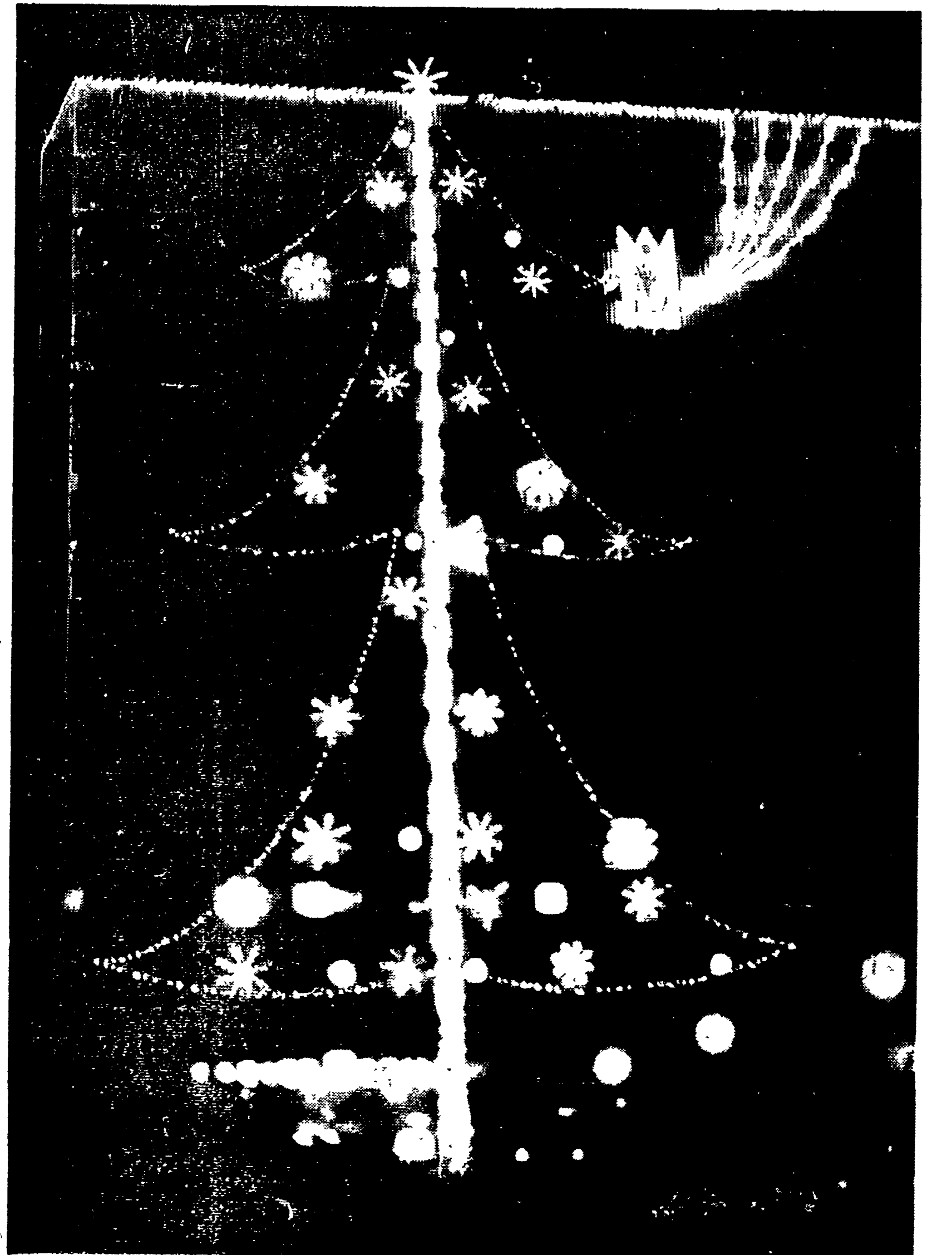
Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23. Con decisione del Presidente della Repubblica sentito il parere del Ministero di grazia e giustizia — è stata messa in libertà condizionale, dopo quasi vent'anni di carcere, Corinna Grisolia la donna che fu accusata di aver assassinato con 47 pugnalate il marito, l'orefice Cesare Mazzarella, rinvenuto massacrato nella sua abitazione di Genova, in via Morgantini 5, il 17 aprile del 1944.

relazioni sentimentali, talune delle quali piccanti. Nel 1940 aveva poi sposato il Mazza-rella che si disse avesse conosciuto in una casa equivoca che la Grisolia, donna di rara bellezza, frequentava più per vizio che per necessità economica. Sulla base di questi elementi la donna venne condannata, il 28 ottobre 1950, dalla Assise di Genova a 30 anni di reclusione per uxoricidio e tale sentenza fu poi confermata in sede di appello, nel 1957 a Firenze. In questi ultimi anni la donna, avendo appreso dai giornali che l'avv. Luigi Vecchi, del foro di Bologna, aveva ottenuto la grazia per l'ergastolano Angelo Galli, un uxoricida, si rivolse al penalista per chiedergli il suo interessamento. La domanda di grazia, inoltrata per sei volte consecutive, fu sempre respinta. L'avv. Vecchi, allora, pensò di inoltrare domanda per la libertà condizionata e ieri mattina, inatteso, ha ricevuto il seguente telegramma: « Finalmente libera. Cordialità Corinna ».

Corinna Grisolia si trovava chiusa nel carcere di Perugia.

RADIOVITTORIA
porge all'affezionata clientela i più forniti auguri per le prossime feste
VIA LUISA DI SAVOIA 12 - A.B. ROMA
VIA ALESSANDRIA 220 A.B.C. ROMA



Nella foto l'albero della fiaba di Mariti, eretto all'EUR sulla facciata dell'Esposizione romana del Supermercato Mobili. Con questo gigantesco albero natalizio di 70 mt. il Supermercato Mobili porge a tutti gli italiani un milione di

AUGURI
SUPERMERCATO MOBILI
BOLOGNA - ROMA - NAPOLI
le grandi esposizioni italiane del mobile

# Storia politica ideologia

3.888.003 tra i quindici e i venti anni e 4.108.732 tra i venti e i venticinque

## SCORCIO SUI GIOVANI

L'Almanacco letterario Bompiani 1964 (pp. 235, lire 3.000) è dedicato a « Eroi, miti e problemi dei giovani del nostro tempo ». Secondo la moda, da letterario, l'almanacco si fa prevalentemente sociologico, pubblica inchieste, interviste, questionari. L'argomento è un secolo, e non solo dal punto di vista della mera curiosità; per ciò che riguarda in particolare l'Italia, infatti, un netto spartiacque separa coloro che sono nati e sono cresciuti in questo dopoguerra dalla generazione precedente. In una società statica, conservatrice, il problema dei giovani può anche avere scarsa rilevanza; ma quando, come nel nostro Paese, gli anni di formazione di una nuova generazione coincidono con un mutamento profondo, quale è stato il passaggio dalla terra atomica al fascismo al mondo tanto più aperto della Repubblica democratica, delle aspre lotte di classe, degli scambi e dei contatti sempre più frequenti con la cultura e i costumi di altri popoli, di una modificazione notevole sullo stesso terreno socio-economico, la questione si pone in termini diversi.

Esistono infatti, per coloro che sono giovani oggi — 3 milioni 888.003 tra i quindici e i vent'anni, 4.108.732 tra i venti e i venticinque, secondo le cifre riportate dall'Almanacco — occasioni, possibilità, aperture che per coloro che divennero ventenni sotto il fascismo erano del tutto inimmaginabili. Forse un raffronto di questo genere avrebbe giovato al discorso che si tenta di fare nelle pagine di questa inchiesta: ma, senza la mancanza quasi totale di uno sfondo più generale, rende infatti spesso campate nell'aria le affermazioni dei giovani intervistati o chiamati a riempire i questionari.

TALUNE indicazioni si possono tuttavia trarre, e in una pure con molta cautela, dato il procedimento del tutto casuale dell'indagine: un forte interesse verso i problemi della famiglia, dei rapporti amorosi e sessuali, e del costume in genere. Una formazione culturale approssimativa, il cui elemento dominante è dato non dal libro o dalla rivista, ma dalla televisione, dai quotidiani, dai rotocalchi; il prevalere del mito « sportivo » (Rivera risulta al primo posto nella graduatoria dei valori di identificazione — « Chi vorresti essere? »). In un questionario francese, condotto su un campione scientifico, si è visto che i sommi, ciò di cui non si vorrebbe essere privati sono nettamente improntati a grettezza e conservatorismo: la salute al primo posto (e di gran lunga), il danaro al secondo, l'amore soltanto al terzo.

Mario Spinella

### riviste

## Realidad

È apparso in Italia qualche giorno fa il primo numero di una rivista politica e culturale spagnola, *Realidad*, che per quanto programmaticamente attenta alle cose della Spagna, redatta da spagnoli e rivolta particolarmente a lettori spagnoli o di lingua spagnola, è allo stesso tempo uno strumento di informazione e di dibattito sul movimento operaio spagnolo (che, privo di libertà e di organi di stampa in patria, trova in *Realidad* una libera tribuna di dibattiti), sia per gli italiani che hanno a cuore il cammino della Spagna contro la tirannia e il trionfo della democrazia in tutta l'Europa. L'uscita della rivista non è rimarchevole per il fatto che essa è stata possibile anche per ospitalità e per il movimento democratico, offre al movimento operaio spagnolo: l'on. Luigi Longo nel presentare *Realidad* ricorda che gli antifascisti italiani gli conobbero, negli anni della dittatura fascista, insieme all'armonia di dover pubblicare all'estero giornali e riviste, anche l'esaltante valore della solidarietà internazionale; interessante è che sia l'Italia a dare possibilità di espressione a intellettuali e esponenti antifascisti spagnoli; e rimarchevole è che il contenuto e il tono della rivista del più promettenti fin dal primo numero.

m. g.



Elle, Guy e Alain Rothschild nella loro sede di Parigi

« Conosco tutti i ministri - scriveva Rothschild nel 1840 - li vedo tutti i giorni, e quando la linea che essi seguono è contraria agli interessi del governo, mi reco dal re »

Nel dicembre del 1840, James Rothschild scriveva da Parigi alla moglie di un diplomatico russo, Madame de Nesselrode: « Conosco tutti i ministri, li vedo tutti i giorni, e quando mi rendo conto che la linea che essi seguono è contraria agli interessi del governo mi reco dal re che dico: « Basta in effetti leggere anche distrattamente questi due volumi (I) recentemente comparsi, il primo di Egon Corti, una specie di puita biografia, e il secondo di Walter Gong, l'altro di Frederic Morton, rievocazione volutamente brillante della vita privata di una grande famiglia di « grandi signori » e di « grandi uomini », e si tiene conto di ciò che dico ». Basta in effetti leggere anche distrattamente questi due volumi (I) recentemente comparsi, il primo di Egon Corti, una specie di puita biografia, e il secondo di Walter Gong, l'altro di Frederic Morton, rievocazione volutamente brillante della vita privata di una grande famiglia di « grandi signori » e di « grandi uomini », e si tiene conto di ciò che dico ».

### Il patrimonio

Provenienti dal ghetto di Francoforte, dove il fondatore delle fortune della dinastia, Meyer Amshel, da piccolo mercante prima e numismatico poi era già riuscito ad accumulare una consistente fortuna, gli Amshel dopo aver decuplicato il capitale rispettando il patrimonio del padre attraverso rischiosissime e sprezzanti operazioni di trasferimento monetari al servizio delle corti di antiche monarchie e con colpi di borsa che hanno preso, con il tempo, un vago sapore di leggenda come nel caso della notizia della vittoria di Wellington a Waterloo contro certe chiacchiere di Rothschild (istituzione famosissima per tutto l'800) avrebbe fatto pervenire a Londra, a Nathan, con alcune ore di anticipo sui messaggeri ufficiali, con un mezzo di trasporto, per acquistare allo Stock Exchange, d'un colpo solo, una considerevole quantità di consolidato inglese ai prezzi bassissimi ai quali egli stesso lo aveva fatto precipitare cadendone per diverse ore, al fine di dare la sensazione di essere in possesso di notizie negative sull'esito della battaglia e ricomprando poi tutto pochi attimi prima che scoppiava la notizia di un eventuale successo di Napoleone dominante di pubblico dominio.

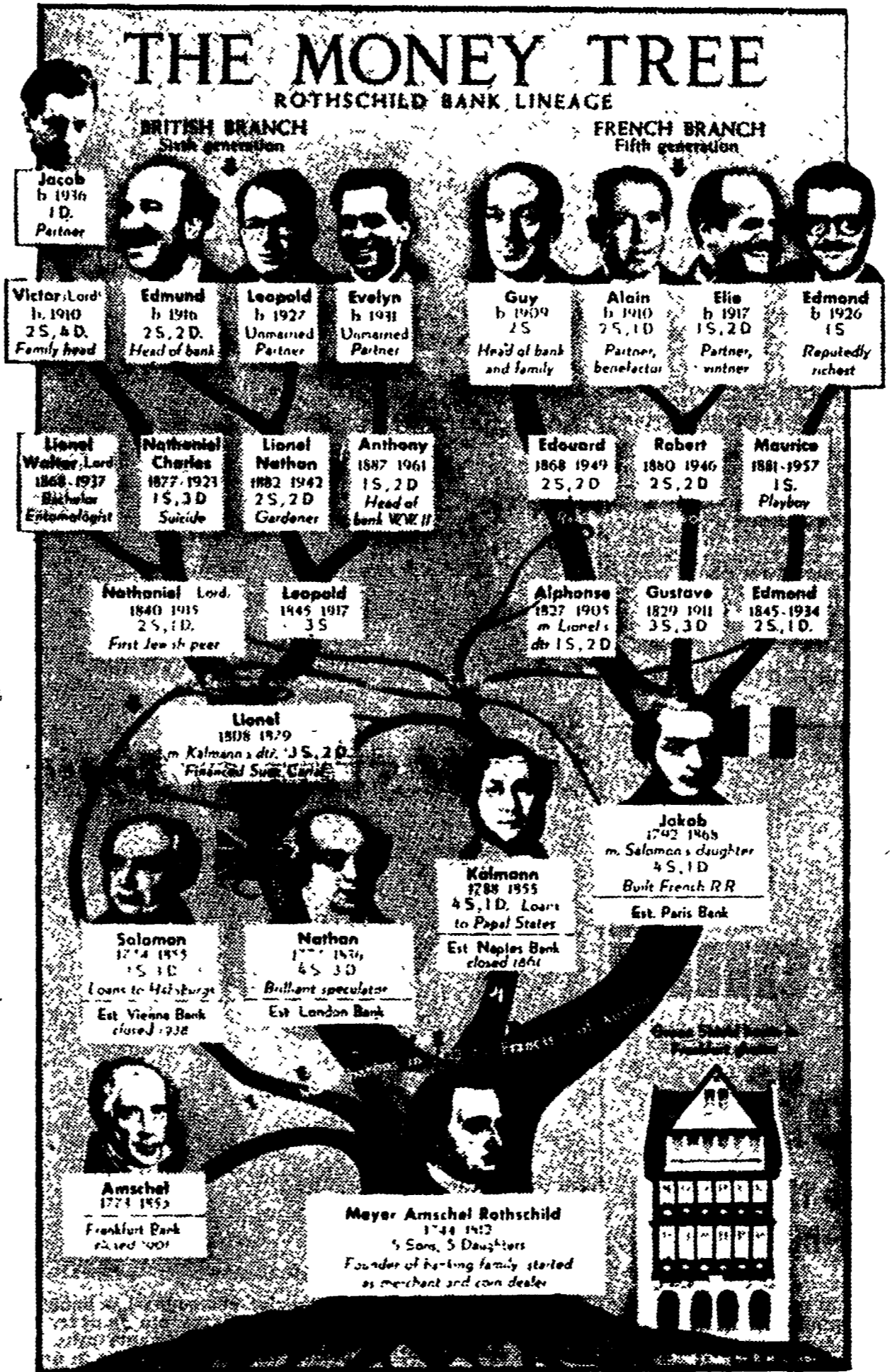
Non fu perciò una semplice battuta di spirito quella pronunciata da Napoleone III nel 1859 quando ebbe ad esclamare nel suo cattivo francese: « Pas de paix, pas d'empire! » capovolgendo in maniera ammonticchiata una frase celebre del imperatore. Anni decisivi per molti versi, quelli fra il 1815 ed il 1848 venivano proponendo anche, con il rapido trionfo della grande industria, con l'incredibile e fragoroso boom ferroviario, con la gigantesca espansione del grande commercio internazionale, il problema della rispondenza fra queste realtà senza precedenti ed il concreto sistema di gestione del vigente sistema creditizio e finanziario. Quelle che pochi anni prima erano sembrate farneticazioni di cervelli malati stavano adesso divenendo il verbo di un intero gruppo sociale. « Una nuova era si annuncia » ha scritto uno storico francese di ispirazione marxista, Jean Bouvier, che ha pubblicato presso il « Club du Livre » la migrazione fra i più potenti operai Rothschild — l'adattamento dei Rothschild a questo grande balzo dell'economia avrebbe rappresentato un elemento altrettanto decisivo per essi quanto le loro manovre finanziarie e le loro delle schermaglie politiche ».

### Le ferrovie

La questione si presentava così in un duplice aspetto. In primo luogo si trattava di far fronte ad esigenze del tutto diverse rispetto a quelle dei clienti tradizionali dell'« haute banque »: in fondo il collocamento dei titoli di un prestito pubblico era una operazione che lasciava margini molto modesti di rischio (salvo il caso di turbamenti interni ed internazionali: il che spiega il legittimismo e il « pacifismo » dei Rothschild) e quote assai alte di profitto. Adesso si trattava invece di sostenere investimenti con prospettive di rientro e di profittabilità assai più lente ed assai meno sicure: una linea ferroviaria o uno stabilimento industriale non erano per certo ammortizzabili nel giro di alcuni mesi e gli utili che ne dovevano derivare erano connessi strettamente ad una serie di fattori prevedibili con molta incertezza. I Rothschild tuttavia non esitarono a gettarsi nella mischia e dalla Spagna alla Russia essi imposero il loro segno

Verità e leggenda su una dinastia di banchieri

## La favolosa carriera della famiglia Rothschild



L'albero genealogico dei Rothschild: a destra il ramo francese e, a sinistra, il ramo inglese (Le due illustrazioni sono tratte dalla rivista « Time » di dicembre)

su decine di linee ferroviarie importanti e no, su grandi industrie, su miniere. Si è parlato di mischia. Non si è fatto certo uso di un eufemismo. Il fatto è che — e siamo di fronte ad un fenomeno che si ripeterà e che è il problema di più arduo della nuova realtà — erano venute sorgendo già dagli anni '30 (ed il 1852 vedrà la nascita di quel « Credit Mobilier », creatura di due fratelli, Isaac ed Emile Pereire, e sostenitori delle dottrine sanzionarie, con i quali i Rothschild ingaggeranno una lotta mortale che si concluderà con la loro vittoria) nuovi istituti bancari che rappresentavano uno dei tanti segni dell'« era nuova ». Si trattava infatti di banche che per condurre le proprie operazioni, esse pure di tipo nuovo (finanziamenti di nuove industrie o di linee ferroviarie) non facevano più affidamento sul capitale dei fondatori o dei soci ma, ricorrendo ad ogni mezzo, stabilivano la base della loro attività nell'« accuratezza », e « serietà » delle ricchezze accumulate in pochi decenni sulle sovrappiù di milioni di uomini.

Le forze produttive e contributive a mantenere in stato di permanente leistung tutto il sistema economico: si era ormai alla vigilia della comparsa del capitale finanziario. Il fatto è che — e siamo di fronte ad un fenomeno che si ripeterà e che è il problema di più arduo della nuova realtà — erano venute sorgendo già dagli anni '30 (ed il 1852 vedrà la nascita di quel « Credit Mobilier », creatura di due fratelli, Isaac ed Emile Pereire, e sostenitori delle dottrine sanzionarie, con i quali i Rothschild ingaggeranno una lotta mortale che si concluderà con la loro vittoria) nuovi istituti bancari che rappresentavano uno dei tanti segni dell'« era nuova ». Si trattava infatti di banche che per condurre le proprie operazioni, esse pure di tipo nuovo (finanziamenti di nuove industrie o di linee ferroviarie) non facevano più affidamento sul capitale dei fondatori o dei soci ma, ricorrendo ad ogni mezzo, stabilivano la base della loro attività nell'« accuratezza », e « serietà » delle ricchezze accumulate in pochi decenni sulle sovrappiù di milioni di uomini.

« Come morì Hitler? » Come è morto Hitler? Senza testimoni, mentre le truppe sovietiche si avvicinavano al suo appartamento. Il suo corpo sembrava, assieme a quello di Eva Braun, sposa dell'ultima ora, fu poi trovato in una buca del giardino. Conclusione ufficiale: suicidio. Henri Ludwig, giornalista tedesco vivente a Roma, è invece convinto che Hitler non avrebbe mai avuto l'energia di spararsi e conclude assegnando a Goebbels il compito di « assassinio del fuhrer ». Un assassinio benintenzionato poiché sulla morte « eroica » di Hitler doveva fiorire la leggenda necessaria alla rinascita della nuova Germania.

## I saggi risorgimentali di Rosario Romeo

### L'interpretazione liberale della storia d'Italia

L'interesse dei due volumi recenti nei quali Rosario Romeo ha raccolto i suoi scritti sparsi di storia del Risorgimento italiano (1) consiste nel riportare e al livello più elaborato riscontrabile nell'attuale panorama della storiografia italiana, il problema del carattere e della validità di una storiografia liberale intesa a riconfermare, in forma critica e in confronto con altri orientamenti ideali, una interpretazione della storia dell'Italia moderna fondata sulla continuità positiva dell'opera della classe dirigente e dello Stato unitario. Perché non c'è dubbio che una continuità e una sostanziale omogeneità di ispirazione sono ravvisabili in questi studi di storia piemontese e meridionale, nei saggi cavouriani e nei saggi programmatici o di carattere più generale dal Romeo pubblicati in questi ultimi quindici anni, in una linea che diviene consapevole ed esplicita con lo scritto *Storia regionale e storia nazionale* (1952) e che ha il suo punto di arrivo nel saggio *Il Risorgimento: realtà storica e tradizione morale* (1961). Questa linea può essere individuata nel tentativo di depurare la storiografia liberale dai residui agiografici tuttora presenti nella versione idealistica attraverso una acquisizione della conoscenza della « struttura » che determini e dia un fondamento al riaffermato primato della storiografia etico-politica. La polemica con la storiografia marxista, dal Romeo sviluppata in altra sede, e in questi saggi su questi temi costantemente nello sfondo. Poiché anche una ricerca di positiva risposta ai problemi sollevati dal marxismo nella conoscenza della storia d'Italia, questi scritti debbono essere letti e valutati.

### Problemi aperti

Ciò che a questa luce colpisce maggiormente il lettore che li ripercorre oggi sistematicamente e li dislivello, è spesso la contraddizione, che si avverte fra osservazioni particolari e il risultato generale del discorso storico, fra impostazioni programmatiche e concreta realizzazione. Insomma, un discorso più mosso e più rotto di quanto non potrebbe fare pensare la sistematica realizzazione di un programma di ammodernamento della interpretazione liberale della storia d'Italia. Acquisti e soste, progressi e ripiegamenti si alternano di frequente, spesso anche rispetto allo stesso argomento e in esecuzione di un determinato progetto di lavoro e lasciano aperta la valutazione circa l'origine e la coerenza effettive del piano iniziato dal Romeo.

Si prenda, ad esempio, il gruppo dei saggi cavouriani, tutti quanti scritti e pubblicati negli anni delle celebrazioni centinarie. I rilievi interessanti e suggestivi non vi mancano certamente. Nel profilo della storiografia cavouriana, da Ruggero Bonghi a D. Mack Smith, il graduale estenuarsi e insieme il tenace persistere di un mito del Cavour « superatore » di tutte le posizioni antagonistiche è bene illuminato con abbondanza di riferimenti; nel saggio su Cavour la ricerca della « italiana » si insidia a ragione sul Cavour uomo di affari al fine della stessa formazione della politica cavouriana e si ricorda opportunamente, in polemica coi travestimenti della politica economica di Cavour in panni keynesiani, come il decennio cavouriano, se valse a mobilitare i fattori produttivi dell'economia delle antiche province piemontesi, portò tuttavia ad una accumulazione non aperta di ricchezza pubblica con la quale doveva successivamente scontrarsi la politica finanziaria della Destra storica.

### Un passo indietro

Un simile confronto, seppure con conclusioni diverse, sarebbe probabilmente possibile anche fra i diversi saggi di storia del Risorgimento nell'attuale meridionale. Più interessante sembra, però, rivolgere l'attenzione al saggio *Il Risorgimento: realtà storica e tradizione morale*, scritto a conclusione delle celebrazioni centinarie e che, proprio per il suo carattere di sintesi generale, può offrire la risposta agli interrogativi che ci siamo venuti ponendo in margine a queste osservazioni di lettura. Il Romeo protesta spesso in questo suo saggio contro le « aperte intrusioni di carattere politico » che si sarebbero fatte e che si farebbero più recenti, e che in un modo o in un altro hanno fatto da vicino o da lontano, potremmo aggiungere, di quanto non lascerebbe presumere la consapevolezza che il Romeo sembra esprimere del travaglio storiografico e dei problemi aperti della ricerca cavouriana.

Ernesto Ragionieri

(1) Rosario Romeo, *Dal Piemonte sabauda all'Italia liberale*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 297, L. 2.500; *Realismo Meridionale e Sicilia nel Risorgimento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 184, L. 1.500.







Il «diavolo» ha ora 3 punti di vantaggio sulle inseguitrici

# Anche la fortuna alleata del Milan



MILAN-ROMA 2-1 — Questo l'episodio che avrebbe potuto cambiare volto alla partita di S. Siro. SCHUTZ è stato atterrito da BARLUZZI, ma l'arbitro, il signor RIGATO, si guarderà bene dal concedere il rigore alla squadra giallo-rossa

# alleata del Milan

Non vi è dubbio che i risultati della domenica calcistica abbiano rafforzato la convinzione di coloro che vedono nel Milan il maggiore candidato alla vittoria finale nella lotta per lo scudetto tricolore. Innanzitutto infatti c'è da dire che grazie alla vittoria sulla Roma ed al contemporaneo successo della Juve sull'Inter, la squadra di Viani e Carniglia ha portato a tre punti il suo vantaggio sugli inseguitrici (Juve, Bologna ed Inter). Per di più pare che un vento propizio continui a soffiare vigorosamente in poppa alla nave della rossoneria permettendole di superare ogni ostacolo anche nell'attuale periodo di scarsa forma del rossoneri. Così dopo la fortunosa vittoria sul Lanerossi il Milan ha ottenuto un successo altrettanto fortunoso sulla Roma: basti pensare alle circostanze che hanno contrassegnato le due marcate rosse e ad alle occasioni perse per un soffio dai giallorossi (segnatamente da Schutz). E poi sembra che altre facilitazioni si preparino per le prossime partite del rossoneri: per l'incontro con la Fiorentina infatti è probabile che Maldini e compagni trovino un avversario terribilmente rivoluzionato per l'infortunio e per le squalifiche che quasi sicuramente la Lega comincerà a Lojaciono e Bartù (mentre non si sa ancora se Petris potrà essere recuperato in tempo). Vien quasi da dire che domenica tutte le squadre (compreso il Catania...) hanno giocato per il Milan: vien quasi da chiedersi chi riuscirà a fermare la squadra di Carniglia e Viani, se è già irresistibile ora che è ancora lontana dalla forma migliore.

Ma sarà opportuno non farsi prendere da entusiasmi prematuri perché il Milan potrebbe accusare in seguito le conseguenze delle fatiche extra cui è chiamato a causa dei molteplici impegni internazionali. Tanto maggiore poi deve essere la prudenza in quanto almeno due delle inseguitrici continuano a mostrarsi in ottima forma: intendiamo ovviamente parlare della Juve e della Bologna, perché sull'Inter pare ci sia da fare scarso affidamento almeno sulla base della prova fornita domenica a Torino. Prova peraltro che non è isolata venendo dopo una serie di altre prestazioni poco convincenti: per questo riteniamo che non sia opportuno dare eccessiva importanza alle assenze di Mazzola, Pechi e Ciccolo. Del resto se ricordiamo come la sconfitta dell'Inter è stata accompagnata dalle simultanee battute d'arresto della Lazio e del Lanerossi vediamo che si può arrivare ad una considerazione di ordine generale: cioè che questi mesi sono i più pericolosi per le squadre che puntano tutto (o quasi tutto sul ritmo).

Sono pericolosi perché gli uomini cominciano ad avvertire la stanchezza della prima fase del campionato, cominciano a perdere colpi sempre più frequentemente, salvo a riprendersi in seguito quando si saranno ricaricati e sono pericolosi anche per le condizioni del terreno che aggravano le conseguenze della stanchezza e renderebbero comunque impossibile il mantenimento di alti ritmi di gioco. E' dunque il momento delle squadre che giocano ad un ritmo più blando, che usano prima il cervello e poi i muscoli. Come è appunto il Milan...

Ma non è a dire che Bologna e Juve si distacchino molto dal resto del Milan: anzi bisogna riconoscere che hanno trovato un più giusto equilibrio tra ritmo e ragionamento in un punto di fusione che assicura anche largo margine per lo spettacolo. A proposito di spettacolo vale la pena di aggiungere come la domenica abbia fatto un progresso sia in fatto di livello del gioco, sia in fatto di reti: basti dire che domenica ne sono state segnate addirittura 27 il che costituisce una cifra record per la stagione: dato che il campionato pareva essersi stabilizzato su una media di 20 goal a domenica (e per di più per l'altro sono stati sciupati parecchi rigori che se trasformati avrebbero fatto salire ulteriormente il totale dei goal).

Ma accanto a questi indubbi progressi: ci sono stati anche spettacoli poco edificanti come il pugilato generale avvenuto a Firenze (con tre espulsioni e tentativo di invasione di campo) e come i focolai di rissa registrati a Roma (con espulsione di Nova). Sono spettacoli ovviamente non proprio originali perché le rissa che li hanno spesso registrati anche in precedenza: ed è inutile ripetersi sulle cause di fondo che li determinano (divismo, soperazione dei giocatori, insospesazione delle tattiche difensive, errori arbitrali). Più opportuno ci sembra invece tornare a sollecitare un'opportuna azione risanatrice in modo anche che non vadano persi i frutti dei progressi registrati sul piano del gioco: perché è evidente che anche questi spettacoli disgustano gli sportivi e li allontanano dagli stadi.

Roberto Frosi

## Lo trascorreranno a Ostia

# Natale in «ritiro» per la Lazio!



Sarà un Natale triste questo per i biancoazzurri: Lorenzo infatti ha deciso di non cambiare una virgola a quello che è il programma abituale di allenamenti e anzi, tenendo conto che domenica la squadra dovrà affrontare l'Inter a San Siro, il trainer biancoazzurro ha stabilito di tenere i suoi uomini in «ritiro» ad Ostia per tutta la settimana. A quanto ci è stato detto pare che il giorno di Natale i laziali trascorreranno in solitudine in quanto non saranno ammessi familiari nel «buon ritiro». Francamente ci pare che si stia esagerando: in fin dei conti la Lazio non ha poi questi grossi obiettivi da difendere...

Anche nella Roma non si osserverà alcun giorno di riposo tranne quello consueto di ieri. Questa mattina i giallorossi torneranno alle Tre Fontane per riprendere gli allenamenti e per la mezza settimana è prevista una partitella di allenamento. Per quanto concerne la formazione di domenica prossima Mirò è apparso intenzionato a confermare la stessa che ha giocato contro il Milan: «Abbiamo perso, ma abbiamo lottato — ha detto il trainer — perché cambiare quindi? Solo se interverranno dei fatti nuovi apporterò qualche modifica alla formazione».

Nella foto: un gruppo di biancoazzurri in allenamento. Si riconoscono Cel, Gasperi e Carosi.

## Lerici sui carboni accesi

# Momento delicato per il Napoli

La squadra ha due ruoli scoperti: quelli del centravanti e del centromediano

Hanno perso la battaglia il Napoli ed il Cagliari. Non l'hanno persa, invece, il Varese, la Pro Patria, il Verona, il Foggia, il Lecco, ed il Padova. E soprattutto non l'ha persa il Brescia che, battendo col classico scarto la Triestina, ha raggiunto il suo tredicesimo risultato non solo confermando uno stato di eccezionale forma che dura dall'inizio del campionato, ma decisamente rientrando nel novero di quelle squadre che possono ancora aspirare alla promozione.

Questo è, a parer nostro, il fatto più importante della scorsa giornata di campionato. Guardiamo la classifica, difatti: Varese e Cagliari a diciotto punti; Brescia ne ha quindici. Ed è ben vero che il Varese ha da recuperare una partita (anche se non va trascurato che ha da recuperare sul difficile campo della Pro Patria) ma non è certo questo che può impensierire il Brescia. Al Brescia, difatti, per ottenere la promozione basta anche un terzo posto, e oggi, al terzo posto figurano tre squadre a sedici punti: vale a dire a soli due punti dal Brescia.

Vogliamo pertanto dire che il Brescia ha la promozione in tasca? Manco per idea: vogliamo solo dire che ha tutte le possibilità per poterla raggiungere, e che il solo, grande pericolo dal quale deve guardarsi è costituito dalla eventuale stanchezza che naturalmente potrebbe andare incontro dopo un infortunio tanto estenuante.

Naturalmente se il Brescia ha potuto tanto rapidamente avvicinarsi ai primi posti della classifica — che oggi tranquillamente cappeggerrebbe senza straripare il bicchierino — molto è dipeso anche dall'andamento generale del torneo. Non c'è stata difatti, alcuna squadra capace di imporsi. Non il Varese che pur è ancora imbattuto, e che ha strappato al Napoli un altro punto casalingo; non il Cagliari, costretto ai pari in casa da un Verona non ancora certamente consapevole delle sue possibilità; non il Padova, non il Foggia, non il Lecco, tutto più o meno alle prese con periodi di offuscamento che solo adesso sembrano avviarsi a superare. E neppure la Pro Patria (che ha conquistato un preziosissimo punto a Potenza) può menar vanto di un comportamento regolare e continuo. Ha allungato il passo solo in queste ultime domeniche, dopo parecchi sbandamenti iniziali. Ed è arrivato il suo momento favorevole dove recuperare in casa col Varese, e domenica, guarda il caso, ospiterà il Napoli. Due partite che potrebbero ribaltare in testa alla classifica, o quasi.

## Non è commozione cerebrale

# Barison: solo choc



GENOVA, 23. «Barison sta bene, si farà le feste in famiglia e dopo Natale tornerà a scoppiare sullo stadio: le polveri sono secche, e tornerà a far fuoco e fiamme...». Questo il commento, forse un po' troppo entusiasta, di un accanito tifoso sampdoriaio al quale avevamo chiesto notizie del bravo biaccherino.

L'attaccante che domenica scorsa, dopo essere stato la punta di diamante della «trivella» genovese che ha travolto la palizzata invano costruita dai vicentini per sbarrare la strada del goal, aveva dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Ora sta bene. Non si è trattato di una vera e propria commozione cerebrale: più che altro dei postumi di uno shock provocato da un pugno, un vero e proprio cazzotto, incassato durante lo scontro con Luislon. Il medico ha detto di non preoccuparsi e il bravo Barison è stato messo a letto, dopo naturalmente avere attaccato... all'albero di Natale tante palline a forma di foot-ball.

NELLA FOTO: Barison.

## All'ippodromo romano il 26

# Il Pr. Tor di Valle chiude la stagione

Due riunioni di trotto sono in programma nel corso di queste feste natalizie all'ippodromo romano di Tor di Valle e tra esse figura l'ultima grande prova del calendario internazionale, il Premio Tor di Valle dotato di 10 milioni di premi sulla distanza di 2100 metri, che sarà disputato il 26 dicembre.

## Dalla Federboxe

# Autorizzato Amonti a incontrare Patterson

Migliorate le condizioni di Westmoreland - Giardiello difenderà il titolo contro Carter

A Santo Amonti sarà permesso di incontrare Floyd Patterson, il 6 gennaio a Stoccolma, senza prima sottoporsi ai severi controlli medici che, invece, consigliavano i risultati della perizia medica fatta eseguire sul pugile dal giudice istruttore del Tribunale di Brescia dottor Arcari in seguito all'incidente automobilistico avuto dal campione nel 1961 (come ricordate Santo ha perduto il controllo della macchina uccidendo una donna e ferendo altre persone). La notizia che Amonti potrà incontrare Patterson è confermata ufficialmente da un comunicato della Federboxe nel quale si legge:

«In relazione alle varie notizie e commenti divulgati dalla stampa sportiva circa la idoneità al combattimento del campione italiano dei pesi massimi Santo Amonti, con particolare riferimento all'incontro che costui dovrà sostenere il 6 gennaio p.v. a Stoccolma contro l'ex campione del mondo Floyd Patterson, la FPI tiene a precisare che, a seguito di richiesta telegrafica da parte dell'organizzatore svedese signor Edwin Ahlquist, si è limitata a rispondere telegraficamente nei seguenti termini: «Amonti regolarmente autorizzato combattere 6 gennaio prossimo».

A questo punto deve essere chiaro che i soloni di viale Tiziano si sono assunti gravi responsabilità.

Da St. Paul, Minnesota, si è appreso ieri che le condizioni del pugile Marvin Westmoreland, che era stato ricoverato all'ospedale in grave stato dopo aver subito, il 14 dicembre, un l.c.o. tecnico ad opera di Brian O'Shea, «sono meno preoccupanti». I medici infatti hanno constatato un netto miglioramento nello stato del pugile, quantunque questi non sia ancora perfettamente lucido.

Il campione mondiale dei pesi medi, Joey Giardiello, ha rinunciato al progetto di mettere per la prima volta in palio il suo titolo contro l'ex campione Dick Tiger dichiarandosi interessato ad affrontare Rubin «Hurricane» Carter. Carter ha accettato l'interesse degli opposti della clamorosa vittoria per l.c.o. tecnico alla prima ripresa ottenuta a spese del campione mondiale dei «welter», Emile Griffith.

Giardiello ha detto di aver avuto un invito da parte della «World Boxing Association» ad evitare di difendere per la prima volta il titolo mondiale contro Tiger (battendo il quale si è laureato campione) scegliendo invece uno dei più qualificati aspiranti alla corona. Egli ha risposto che se affronterà prima Carter la «WBA» non avrà alcuna obiezione da sollevare se incontrerà successivamente Tiger.

Intanto ieri l'organizzatore del «Madison Square Garden» di New York, avendo per il promotore di Pittsburgh, Archie Litman, ha depositato in una banca di New York 100.000 dollari quale garanzia verso Giardiello per mettere in palio il titolo mondiale dei «medi» contro Rubin Carter.

Interrogazione PCI

Montecatini-Shell: chiamato in causa il governo

Urge una chiara presa di posizione nei confronti dello « sbarco » del monopolio straniero in un settore chiave della nostra industria

I deputati comunisti Luciano Barca, Franco Busetto, Gerardo Chiaromonte e Giuseppe D'Alema, hanno presentato al ministero delle Partecipazioni statali e dell'Industria, la seguente interrogazione sull'affare Montecatini-Shell: 1) per sapere quale è il giudizio del governo sui termini dell'accordo raggiunto tra la Montecatini e la Shell, anche in relazione al ruolo dell'azienda pubblica nel settore petrolchimico; 2) per conoscere quale atteggiamento ha assunto il rappresentante dell'IRI nel Consiglio d'Amministrazione della Montecatini del corso della trattativa; 3) per conoscere quali misure il governo ha adottato o intenda adottare perché la costituzione della « Montshell Petrochimica » non si trasformi in un'operazione di trasferimento di capitali italiani all'estero.

Domande a Bo e Medici

Dopo l'accordo raggiunto tra la Montecatini e la Shell si pongono gravi interrogativi ai quali il governo, in particolare i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria dovranno rispondere.

Emergono aspetti immediati — ma di grande rilievo politico — della questione, quali quelli che sono stati sollevati in parlamento da alcune interrogazioni. La prima è la questione posta a nome del gruppo del Psi anche dall'interrogazione del compagno Lombardi e riguarda la possibilità che dietro tutto l'affare si nasconda una grande fuga di capitale italiano all'estero. La tecnica di una tale operazione — tutt'altro che improbabile — è facilissima: i 250 miliardi che la Shell deve versare nel capitale del gruppo monopolistico italiano possono essere versati in una banca o in più banche straniere (per esempio nelle stesse banche olandesi ove è depositato il 60% del capitale della Shell).

Di uguale importanza l'altra questione sollevata dall'interrogazione dei deputati comunisti pugliesi e riguardanti i contributi che la Cassa del Mezzogiorno continua a dare alla Montecatini per lo stabilimento di Brindisi. Questi finanziamenti statali saranno dati anche ora, con il risultato che la Cassa del Mezzogiorno verserà miliardi che poi finiranno con l'alimentare un affare al quale partecipa al 50% uno dei più potenti gruppi economici del capitalismo mondiale? In altri termini la Cassa del Mezzogiorno già tanto benemerita nei confronti della Montecatini diventerà una « vacca grassa » persino per un monopolio straniero?

Ma non basta. Altre questioni vengono sollevate nell'interrogazione del P.C.I. che pubblichiamo oggi. I dati monopolistici italiani e quello anglo-olandese si sono limitati a far sapere di aver raggiunto l'accordo. Ora è indiscutibile che la partecipazione del capitale statale — tramite l'IRI — al capitale della Montecatini, dice al governo italiano titoli più che sufficienti per conoscere e far conoscere al paese, a quali condizioni l'accordo è stato raggiunto. La stampa internazionale economica ha messo in rilievo che questo è il

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 23. I proprietari terrieri del Reggino sono « umiliati e offesi ». La rivolta dei coloni, di questi lavoratori della coltura e delle piastre florenti considerati fino a ieri dei privilegiati dalla massa dei braccianti eternamente alla ricerca di un lavoro, li ha profondamente colpiti. Il colono di qui, ha rapporti di lavoro che durano da decenni o da secoli con il proprietario, un rapporto riuscito di padre in figlio e che ora è giunto ad una crisi decisiva.

« Questa non ce la dovevano fare » dicono questi proprietari gentilissimi che traggono, ogni anno, 40 mila lire di reddito netto per ogni ettaro di terreno (100 metri quadrati) lasciando al colono diecimila lire all'anno come compenso per il lavoro. Ma nel 1933 furono loro, i proprietari, a farla grossa ai coloni trasformando in legge un patto arbitrario, imposto con i mezzi coercitivi del fascismo e già inteso in rapporto alla situazione di quel tempo. Oggi l'ambiente è profondamente cambiato e i coloni si comportano in maniera sorprendente, sono diventati irrisolvibili per gli apri e le forze conservatrici che hanno reagito allo sciopero con la denuncia di 220 lavoratori, rei di essersi opposti alla effettuazione del raccolto nei agrumeti senza una revisione contrattuale che riparta in maniera diversa il prodotto e le spese.

La maggioranza di questi 220 denunce sono rimaste senza effetto perché le preture, così zelanti nell'emettere le ordinanze, hanno dimenticato che per effettuare il raccolto in maniera forzosa occorre la presenza dell'ufficiale giudiziario. La legge, ingiustamente invocata per stroncare una vertenza sindacale, si ritorce contro chi la usa in maniera strumentale perché non pare possibile mobilitare su due piedi alcune centinaia di ufficiali giudiziari per assistere al raccolto nelle migliaia di aziende interessate alla lotta.

Lo scontro aperto nelle campagne rientra così nei suoi termini di confronto sindacale e politico, di battaglia per aprire una strada nuova allo sviluppo economico e sociale della Calabria.

La rivolta contadina contro il « patto » che si esprime ormai in termini maturi, ha dalla parte sua la forza insopprimibile della realtà dei fatti. È finito il tempo del reclutamento dei braccianti sulle piazze e con esso il tempo dei salari appena sufficienti a sfamare la famiglia.

Anche le famiglie dei coloni si stanno svuotando degli elementi più validi e più giovani. L'emigrazione, la ricerca di un lavoro meglio retribuito, non suonano solo le zone desolate dell'Aspromonte della Sila, ma anche la zona intensiva. Lo spopolamento si rivela, anche in questo, non solo un fatto dovuto alla meccanica diversità dello sviluppo economico, ma soprattutto come il frutto di un'oppressione sociale.

Al corrispondente locale di un quotidiano romano, che solo aveva osato esporre le richieste dei coloni, è giunto prontamente l'invito a pranzare e la severa reprimenda del commissario della Confagricoltura marchese Diana. Ma questo è un episodio minore. La Giunta provinciale, dove da qualche mese siedono i compagni sociali-

sti, non convoca il consiglio da tempo perché è pendente una richiesta di discussione sulla vertenza della colonia. E come potrebbe comportarsi altrimenti? Al posto di assessore alle finanze siede, per la D.C. l'agrigentino Lombardi-Trapani da cui dipendono un centinaio di coloni, assessore provinciale per la D.C. è anche un altro grosso concedente a colonia, il barone Nesci.

La realtà si prende la rivincita sulle velleità politiche. Oltre alla denuncia, che partecipa alla lotta dei coloni, nei giorni scorsi altre forze si sono manifestate a favore di un mutamento serio nei rapporti nelle campagne. Qualche parroco, nella pratica riesce a capire che cosa in realtà s'intenda con le formulazioni usate a questo proposito nel programma governativo. Su quali basi saranno fissati i rimandi? Quali diritti saranno riconosciuti al colono? Si intende aprire op-

REGGIO CALABRIA

« Natale in piazza » a sostegno di una lotta che da tre mesi pone l'esigenza di trasformare radicalmente le strutture agrarie

Rivolta dei coloni contro il « patto »

La D.C. a muoversi con una cautela che ancora una volta, lo sviluppo della lotta è destinato a mettere alla prova con la prossima fase dell'agitazione che è in atto da quasi tre mesi ed è giunta solo ora al culmine dell'asprezza nelle zone coltivate a bergamotto, ma che è destinata a durare, intensificandosi per un periodo di trentanta giorni e in tutta la zona dell'aranceto che interessa l'intera regione, con tempi di raccolta che vanno fino a marzo.

Delusione, soprattutto, per i propositi del governo dell'on. Moro in fatto di patti abnormi fra i quali rientrano questi patti di colonia e compartecipazione. Nessuno riesce a capire che cosa in realtà s'intenda con le formulazioni usate a questo proposito nel programma governativo. Su quali basi saranno fissati i rimandi? Quali diritti saranno riconosciuti al colono? Si intende aprire op-

pure non un processo di passaggio della terra in proprietà a chi la lavora? La colonia si presenta qui (come del resto in Puglia la compartecipazione e la mezzadria in Toscana) come lo ostacolo principale a un processo di sostanziale rinnovamento dell'economia agricola. Gli appezzamenti concessi a ciascun colono vanno da uno, a cinque, quattorze, cioè da mille metri a poco più di mezzo ettaro, formano così una miriade di orti la cui conduzione presenta costi altissimi, e la continuazione di metodi di coltivazione tradizionali in queste condizioni agrarie, senza avvenire, incapace di darsi un ritmo che consenta al lavoratore della campagna di porsi, in una prospettiva vicina, al passo dell'industria e della città. D'altra parte, questa è la situazione che risponde esattamente agli interessi della grande proprietà terriera che

ha un suo peso e lo esercita dominando sui nei consorzi di produttori che con l'assorbimento delle funzioni di imprenditore commerciale e industriale agricolo, sulle spalle non solo dei coloni, ma anche della miriade di piccole proprietà. Il problema per i piccoli proprietari non è quindi solo di tasse (per le quali si lamentano disperatamente) ma di un dominio economico e politico che su di essi esercitano i vari Nesci e Trapani-Lombardi. I piccoli proprietari sono in questo momento i primi ad accedere ad accordi aziendali ragionevoli sul riparto dei prodotti e delle spese ma non si rendono conto della situazione, né pare siano in grado di mutarla opponendo una alternativa alle prospettive economiche perseguite dai più grossi proprietari terrieri.

Abolire il « quattorzo » (simbolo di una agricoltura parcellaristica, antiquata) per sostituirla l'ettaro, cioè — fuori di metafora — una moderna conduzione contadina, appare oggi come il compito di una riforma agraria che cambi di mano alle sorti dell'agricoltura e quindi cambi il meccanismo economico delle regioni meridionali.

Solo la industrializzazione dell'agricoltura, infatti, può invertire le attuali tendenze all'emigrazione e i rapporti Nord-Sud e città-campagna, rivoluzionando molti aspetti negativi dell'attuale agricoltura meridionale. La conduzione colonica è l'antitesi di questa industrializzazione, per la quale è necessario che i produttori siano autonomi e in grado di organizzarsi nella gestione di strumenti di lavoro collettivi di imprese commerciali e industriali. La stessa intermediazione, inutile e spesso con forme mafiose, ha origine nella mancanza di questi organismi di gestione economica, o nella mancanza di autonomia di questi organismi.

La lotta dei coloni, esplosa per l'insostenibilità di una situazione mantenuta da lungo tempo anormale, mette in moto orizzonti più ampi di politica economica. In questo sta il valore nazionale, emblematico, che essa va assumendo nei confronti della tendenza di politica agraria del governo. I contadini vogliono andare ben oltre le promesse confuse dell'onorevole Moro non essendo più disposti a subire il dominio di classe instaurato dagli agrari e, in questa loro azione trovano validi alleati: dai piccoli proprietari che sono tra i primi a scendere sul terreno dell'accordo (pur avvertendo il senso del movimento, che va in direzione della liquidazione totale della rendita fondiaria) alle forze politiche di tutto l'arco democratico che comprendono la incompatibilità tra le strutture agrarie attuali e le esigenze di progresso di tutta la società. Questa ampiezza di consensi trarrà testimonianza la mattina di Natale sulla piazza del Duomo di Reggio, dove 4000 famiglie coloniche trascorrono il loro primo Natale di lotta.

Manifesteranno con i coloni, infatti, professionisti e studenti, operai e artigiani. La volontà di tutti è che questa iniziativa valga di indicazione alla lotta e a conquiste più avanzate per tutto il Mezzogiorno e per il Paese.

Renzo Stefanelli

Rappresaglia alla CIMI contro candidati CGIL

Palermo

Successo FIOM-CGIL all'Elettronica Sicula

Un importante e significativo successo è stato ottenuto dal sindacato unitario nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Elettronica Sicula e alla sua collegata SELTI nei cui stabilimenti, sino all'estate scorsa, esercitava un potere dispotico il noto capomafia « don » Pasolino Bontà.

Incontri ministero sindacati

Trattamento infortuni per i lavoratori portuali

Presso il ministero della Marina mercantile si sono svolte le annunciate riunioni con i sindacati per i lavoratori portuali. Per la regolamentazione nazionale dei dipendenti delle Compagnie e Mutue portuali è stato deciso che il ministero convocherà entro il 15 gennaio prossimo una commissione composta da funzionari, da rappresentanti delle Compagnie e dei dipendenti con la partecipazione delle Federazioni nazionali di categoria al fine di regolamentare il rapporto di lavoro.

Riguardo al periodo di carenza INAIL ai lavoratori infortunati spetta per il primo giorno la retribuzione pari a quella conseguita dalla squadra di lavoro, per il secondo e il terzo giorno il 60%. Il ministero emanerà precise disposizioni in merito. Per le rendite di invalidità permanente, problema sollevato dalla FILP-CGIL, il ministero si è impegnato a sollecitare la riunione con il ministero del Lavoro. L'indennità di malattia sarà migliorata (aumento minimo di 500 lire), mentre in materia di regolamentazione degli occasionali è stato ripreso l'esame delle proposte da tempo concordate.

Taranto

La FIOM interessa i ministri e annuncia uno sciopero delle imprese addette al IV Centro siderurgico

TARANTO, 23. La direzione della CIMI, azienda metalmeccanica che opera presso il quarto centro siderurgico Italsider, qui in Puglia, ha notificato a tre candidati della FIOM-CGIL per la imminente elezione della Commissione interna, un provvedimento di trasferimento in altra sede.

Il provvedimento è chiaramente discriminatorio, dato che nessun motivo è stato addotto a sua giustificazione; è data la rapidità con la quale è stato preso, e anche per il fatto che su 300 « trasferisti » solo i tre candidati CGIL-ne sono stati colpiti. La decisione dell'azienda è perciò stata accolta dalla viva indignazione di tutti gli operai.

La FIOM provinciale ha fatto giungere immediatamente alla direzione generale e alla direzione aziendale della CIMI la sua protesta ed ha interessato della questione i ministri competenti, l'ufficio provinciale del Lavoro e i gruppi parlamentari del PSI e del PCI, perché intervengano con tutta la loro autorità onde far annullare l'antidemocratico provvedimento.

CENTOMILA ABBONAMENTI PER I 40 ANNI DELL'UNITA'

ABBONAMENTI SPECIALI

PER LE ZONE SCOPERTE

Table with 3 columns: Annuo, 6 mesi, 3 mesi. Row 1: 7 numeri, 9.000, 5.000, 2.700

PER L'AFFISSIONE

Table with 3 columns: Annuo, 6 mesi, 3 mesi. Row 1: 7 numeri, 11.000, 6.000, -

PER I LOCALI PUBBLICI

Table with 3 columns: Annuo, 6 mesi, 3 mesi. Row 1: 6 numeri, 10.000, 5.250, 2.900

E' uscito il n. 47 di

nuova generazione

- ★ Tradizione e impegno del Komsomol
★ A Milano con gli imputati di Reggio
★ La Relazione di Petruccioli al C.C.
★ Moro è l'avversario
★ Il mito del Natale

Abbonamento L. 2.000 - Redazione e Amministrazione Via dei Frenetani, 4 - Roma



La TERIMPEX di Budapest

Impresa ungherese per la Esportazione e l'importazione di Prodotti Zootecnici e Alimentari

augura: BUON NATALE

e Felice anno Nuovo alla spettabile clientela italiana e ai consumatori dei suoi prodotti

POLLAME - UOVA - BURRO - FORMAGGIO - CARNI BESTIAME - SALAMI - CONSERVE ANIMALI E VEGETALI

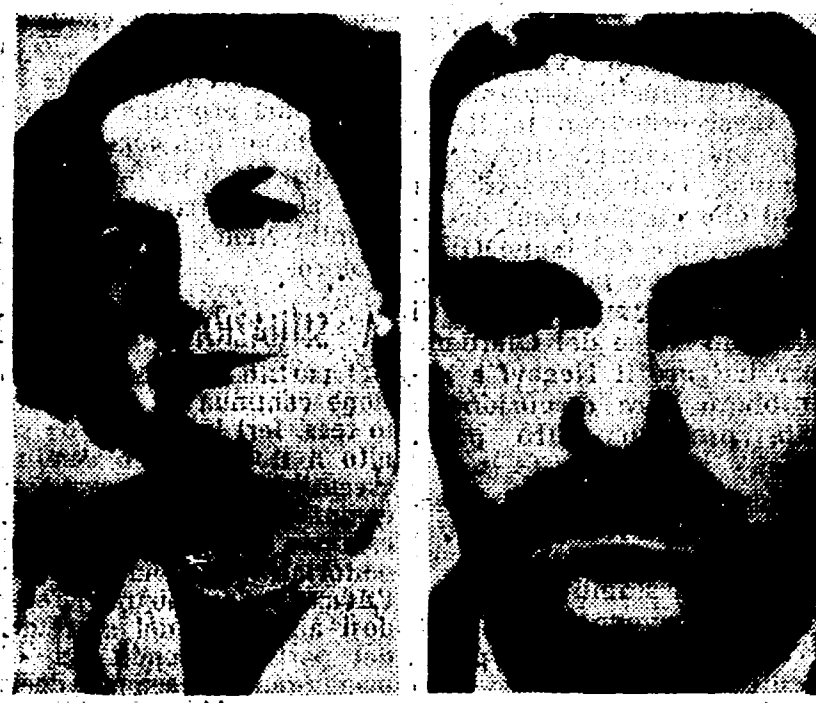
Advertisement for VITTADELLO confectionery. Text: 'Dono più bello?... CONFEZIONI VITTADELLO'. Includes address: 'ALESSANDRO a FIRENZE da arbiter il reparto più assortito di GIOCATTOLI'. Locations: Firenze, Lucca, Pisa, Grosseto, La Spezia, Roma.

Il racconto di un giornalista che ha sorvolato la carcassa in fiamme del «Lakonia»

# UN'ORRENDA FORNACE

Mancano notizie precise

## Ore di ansia a Genova per gli italiani



Evelina Giovine (a sinistra) e Giorgio Murati due dei quattro genovesi che si trovavano a bordo del «Lakonia»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23. La notizia dell'affondamento del «Lakonia» è stata appresa dai familiari dei quattro genovesi imbarcati sulla motonave attraverso i bollettini trasmessi dalla radio e le edizioni dei giornali della sera. Nessuna comunicazione è invece pervenuta da parte della società armatrice. I pochi particolari che fino a tarda sera erano stati resi noti sul sinistro non erano certamente sufficienti a calmare lo stato di ansia e comprensibile timore suscitato dalla notizia dell'affondamento. La sorella del capo commissario di bordo, Antonio Boggetti, di 31 anni, signora Franca, ha detto di non aver parole per spiegare il suo stato d'animo. La signora, che ha due figli, Betty e Oscar, rispettivamente di 17 e 13 anni, ha chiesto notizie ai giornali sul fratello del quale ignora la sorte.



LONDRA — Una recente foto della modella Pauline Moore, che viaggiava a bordo del «Lakonia».

(Dalla 1ª pagina)

za alla base di Lages, nelle Azzorre. Ciascun apparecchio può lanciare in mare un minimo di quattro zattere in grado di imbarcare ciascuna venti persone. Anche dalla base USA di Torre-regan, in Spagna, si levavano in volo altri due «C-54» che lanciavano nei pressi del «Lakonia» battelli pneumatici e coperte sulle tolde delle navi soccorritrici.

La prima a giungere sul posto è stata l'inglese «Montcalm». Il messaggio inviato dal suo capitano, alle 5,40 (ora italiana) descrive drammaticamente la scena: «Ci stiamo avvicinando al «Lakonia». Sta bruciando nella parte centrale ma lo scafo non è intaccato. Avvistiamo scialuppe di salvataggio in acqua».

Praticamente la nave era già trasformata in un immenso rogo. Attraverso il velario delle fiamme i soccorrittori hanno scorto con nitidezza centinaia di passeggeri che cercavano di sottrarsi al fuoco rifugiandosi nelle parti dello scafo non ancora attaccate. Attorno alle scialuppe di salvataggio già calate in mare e stracariche si aggrappavano decine di naufraghi mentre altri superstiti nuotavano attorno al relitto fiammeggiante in attesa che dalle navi soccorritrici fossero calate le barche di salvataggio. Le manovre erano rese ancor più ardue dallo stato del mare. Soffiava infatti un vento della velocità di circa 19-20 nodi e l'oceano accennava ad ingrossarsi. Accorre anche a tener presente che non tutte le scialuppe del «Lakonia» sono state calate in mare; molte di esse infatti sono risultate fortemente danneggiate dalle fiamme.

Aveva inizio così l'opera di soccorso che, come abbiamo già detto, si è prolungata sino al pomeriggio di oggi. I primi ari si cominciavano a sorvolare la zona lanciando zattere e battelli pneumatici ai quali i naufraghi si aggrappavano e gettando recipienti impermeabili contenenti viveri e generi di conforto. Intanto lo scafo del «Lakonia» veniva di tratto in tratto scosso da violente esplosioni. Evidentemente le fiamme attaccavano le riserve di carburante della nave.

Sin dall'inizio si è tenuto in particolare per la vita dei bimbi che erano a bordo. Sulla nave infatti si trovavano due neonati di 34 bimbi di età inferiore ai dodici anni. Si è poi appreso che i primi ad essere posti in salvo sulle scialuppe sono stati appunto i piccoli.

Man mano intanto i salvati cominciavano ad affluire sulle varie unità accorse dopo il lancio dell'S.O.S. Il «Sala» ne prendeva a bordo circa 500 dirigendosi poi verso Madera, 22 ne imbarcava il «Mehdi», che è in rotta alla volta di Casablanca, 50 il mercantile USA «Rio Grande» e 150 il mercantile inglese «Montcalm». Quest'ultimo continua ad ancorarsi nella zona per prolungare le ricerche di altri eventuali superstiti. Sulle banchine del porto di Casablanca alla volta del quale è diretto il «Mehdi» e dove giungerà, dopo la conclusione delle operazioni di soccorso, anche il «Montcalm», le autorità hanno già preparato posti di pronto soccorso, viveri, coperte. Nel porto stazionano anche molti medici e ambulanze. Il ministero delle poste marocchino ha dichiarato che sono già state predisposte anche speciali linee telefoniche dirette attraverso le quali i naufraghi potranno tranquillizzare i parenti all'estero.

Nel pomeriggio di oggi l'invio di un'agenzia di stampa americana ha sorvolato il luogo del sinistro a bordo di un aereo. Ecco la sua testimonianza:

«Siamo stati guidati sul posto dal riflesso dell'immenso rogo. Il fumo che si leva dalla nave in fiamme sale alto nel cielo. Dalla quota alla quale ci trovavamo il mare appare relativamente calmo, le navi che partecipano alle operazioni di salvataggio segnano una linea bianca sull'acqua». Per quanto discostato dalle fiamme, il «Lakonia» non sembra in pericolo immediato di affondare. Non è possibile dire se vi siano ancora passeggeri o membri dell'equipaggio a bordo sebbene, a giudicare da quanto si vede dall'alto, sembra impossibile che qualcuno possa ancora sopravvivere in quest'inferno.

Le navi che partecipano all'opera di soccorso cercano di battere l'intera zona per non lasciarsi sfuggire eventuali superstiti. Dal nostro aereo non è possibile intercettare le conversazioni radio tra le navi né metterci in comunicazione con esse. Il gigantesco rogo ci ha guidato sul posto della sciagura da considerevole distanza. Dall'alto tutta la nave appare avvolta da una cortina di fiamme e di fumo. Lo scafo appare fortemente inclinato a tribordo.

Trasformato in uno spaventoso rogo e completamente in balia di se stesso, il «Lakonia» si sta avvicinando al momento della fine.

Sulle acque galleggiano numerosi giubbotti abbandonati, accanto a scialuppe e battelli di gomma. Il transatlantico, che è inclinato di 15 gradi a tribordo, è quasi completamente avvolto da spesse volute di fumo. Su di esso, si aggira in continuazione un «C-54» dell'aeronautica americana che cerca altri eventuali naufraghi. Una volta avvistato qualche superstite, l'aereo si abbassa per lanciare candolotti fumogeni in modo da orientare le navi impegnate nelle ricerche. Non più di venti persone possono ancora vedersi a bordo di scialuppe di salvataggio. Nessuna di esse sembra ferita. Al nostro passaggio, tutti ci hanno rivolto frenetici cenni di saluto.

Grandi sezioni di pesan-



Il comandante del «Lakonia»

## Prima del «Lakonia»

La sciagura del «Lakonia» si aggiunge alla lunga lista delle catastrofi marittime provocate da incendi. Ecco un elenco delle più tragiche:

- Giugno 1904: il piroscafo svedese «General Slocum» si incendia nel porto di New York: 1020 morti.
  - Maggio 1932: il piroscafo «George Phillip» brucia nel Mar Rosso: 50 morti.
  - 8 Settembre 1934: altro incendio nella rada di New York: 130 persone muoiono nel rogo del «Morro Castle».
  - 16 Aprile 1947: il «cargò» francese «Grand Champ» esplose nel porto di Texas City. 510 morti e 588 feriti. Nello stesso anno il piroscafo «Saigon» affonda in seguito ad un incendio causando la morte di 136 persone.
  - 10 Aprile 1951: il «cargò» misto britannico «Dara» affonda divorato da un incendio nel Golfo Persico. Muoiono in 189.
  - 4 Settembre 1951: la nave «Vencador» si incendia e cola a picco davanti al porto colombiano di Bonaventura. Più di 300 i morti accertati.
  - 23 Ottobre 1961: il piroscafo italiano «Bianca C» in servizio sulla rotta italo-americana s'incendia al largo dell'isola di Grenada. La rapidità dei soccorsi e la resistenza della nave che non affondò permisero di salvare quasi tutti i passeggeri e l'equipaggio.
  - 12 luglio 1963: il postale argentino «Ciudad de Assuncion» affonda, preda delle fiamme, al largo della foce del Rio de la Plata: 40 morti.
- Era gli altri grandi naufragi non provocati però da incendi è rimasto famoso l'affondamento del transatlantico inglese Titanic che provocò la morte di 1517 persone. La potente nave ritenuta inaffondabile, entrò in collisione con un iceberg nell'Atlantico Settentrionale proprio durante il suo viaggio inaugurale e colò a picco. 51 persone hanno perso la vita il 25 luglio del 1912 nell'affondamento del transatlantico italiano Andrea Doria, entrato in collisione con il piroscafo svedese «Stockholm» al largo dell'isola di Nantucket. Il 10 aprile 1963, infine, il sommergibile statunitense nucleare «Thresher» dopo un'immersione al largo di Boston non riuscì a risalire alla superficie: morirono 129 marines.

ti lastre di acciaio sono state strappate con violenza dai fianchi della nave in seguito a esplosioni verificate nella sala macchine. Contro lo sfondo delle furiose lingue di fuoco che avanzano nell'interno della nave, si delineano chiaramente i diversi piani del ponte.

Il colore delle fiamme e del fumo sembra indicare che l'incendio è attualmente alimentato dal serbatoio di carburante del transatlantico.

L'oceano ci è apparso moderatamente mosso, ma quando abbiamo sorvolato la nave per l'ultima volta le onde accennavano ad aumentare di forza.

Quasi contemporaneamente il comando dell'aeronautica americana di Orlando (Florida) comunicava che circa cento corpi ormai privi di vita erano stati avvistati da un suo ricognitore che sorvolava la zona. Il sergente Horton, dell'ufficio stampa del comando, ha precisato: «I cento indossavano giubbotti di salvataggio ma tutti apparivano ormai privi di vita».

Tra gli uomini dell'equipaggio, formato in gran parte da marinai greci e tedeschi, vi sono anche quattro italiani. Si tratta del commissario capo di bordo Antonio Boggetti, di 37 anni, residente a Genova, di Evelina Giovine, di 64 anni, anch'essa di Genova ed addetta ai negozi di bordo, di Luigi Ruzzi, di 52 anni, di Genova, cameriere, e del commissario di bordo Giorgio Murati di 30 anni da Trieste, ma abitante a Nervi. Da notare che per quel che riguarda la signora Giovine, non è questa la prima sciagura in cui la donna si trovi coinvolta. Anni fa, imbarcata sul piroscafo panamense «Nassau», la donna rimase perfettamente padrona di sé quando la nave entrò in collisione con un piroscafo americano. La Giovine non riportò neppure una scalfittura e nel giro di qualche ora inviò un cablogramma ai suoi cari per rassicurarli. Si spera che anche in questa circostanza tutto sia andato per il meglio.

Il «Lakonia» era posto sotto il comando del cinquantatreenne Mathios Zarbis, greco, che proviene da una famiglia di antiche tradizioni marinare, è considerato uno dei più capaci ufficiali della compagnia proprietaria della nave, ed ha viaggiato sulle sue rotte per quindici anni ininterrottamente. La compagnia — si tratta della «Attica Sea Carriers Corp.» — aveva acqui-

stato la nave da una società olandese. Sino ad allora il piroscafo aveva battuto la bandiera dei Paesi Bassi e si chiamava «Johan van Olden-Bernvelt». Nei primi mesi di quest'anno era stata riadattata e migliorata nei cantieri «Marriott» di Genova ed aveva ripreso le crociere in questo mese dopo essere stata in bacino di carenaggio a Southampton. Il prossimo anno avrebbe dovuto effettuare 26 crociere con partenza dal porto inglese. Una delle novità della crociera che la nave stava effettuando era che lo stesso traghetto era ripercorso due volte — una all'andata ed una al ritorno — e che pertanto i passeggeri potevano scendere in qualsiasi località e poi attendere lì tutto il tempo fino a quando la nave non fosse ripartita. La tariffa media era di 375 sterline (oltre 600.000 lire) a testa.

Un particolare che appare sconcertante si è appreso oggi circa i precedenti della nave. Si è saputo infatti che il piroscafo, quando batteva ancora bandiera olandese, fu ripetute volte danneggiato da incendi. Nel marzo del 1951, durante una traversata da Amsterdam all'Australia, scoppiò a bordo ben sei incendi: il primo mentre la nave si apprestava a lasciare Amsterdam, il secondo al largo dell'isola di Wight.

Dopo il quarto incendio il capitano decise di rientrare al suo porto di arrivo. Ad Amsterdam veniva aperta un'inchiesta e il primo aprile dello stesso anno, la nave ripartì per l'Australia recando a bordo un gruppo di funzionari della polizia marittima olandese. Anche durante il viaggio inaugurale, nel 1950, il bastimento ebbe una collisione.

I recenti lavori di carenaggio e di ammodernamento cui l'unità era stata sottoposta sono costati 300.000 sterline, equivalenti a più di mezzo miliardo di lire. La nave era munita di 24 capocri scialuppe in grado di accogliere, in una situazione di emergenza, tutti i 1.400 uomini che il piroscafo poteva ospitare.

La tragedia che si è verificata nell'Atlantico orientale richiama alla memoria uno dei più terribili episodi della guerra navale durante l'ultimo conflitto e che vide coinvolta una nave recante lo stesso nome, il transatlantico «Lakonia», della «White Cunard Line». Il 12 settembre del 1942, mentre la cosiddetta battaglia dell'Atlantico aveva raggiunto il suo culmine, il «Lakonia», fu silurato da un U-Boot tedesco nell'Atlantico del Sud. Quel giorno si verificò uno dei più spaventosi drammi del mare. Il «Lakonia», che stazzava 20.000 tonnellate ed era stato costruito circa vent'anni prima, stava ritornando in Inghilterra proveniente da Suez, compiendo il periplo dell'Africa. La via del Mediterraneo era infatti sbarrata dalla flotta italiana. La nave aveva a bordo



For the first time  
SPRING · SUMMER  
AUTUMN · WINTER  
**CRUISE SERVICE**  
**Madeira Tenerife**  
**Las Palmas Tangier**  
LONDON, MALAGA, CADIZ, CASABLANCA, VIGO  
SOUTHAMPTON EVERY 12-13 DAYS

Con questa elegante locandina veniva annunciata la crociera che per i viaggiatori del «Lakonia» doveva concludersi così tragicamente.

circa 3.000 passeggeri. Parte di essi erano soldati inglesi, molti dei quali feriti, funzionari inglesi e dei loro famiglie e numerosi bambini che rientravano in patria e 1.800 prigionieri di guerra italiani rinchiusi nelle stive. Ci volle poco al comandante del sommergibile tedesco che avvedersi del disastro che aveva procurato. Praticamente silurando la nave aveva condannato a morte orrenda 1800 soldati di un esercito allora alleato del Reich. Egli avvertì immediatamente dell'accaduto l'ammiraglio Doenitz. Quest'ultimo mise in allarme tutti i sommergibili tedeschi ed italiani operanti nella zona e chiese l'aiuto della base francese di Dakar. Il sommergibile l'U-158, raccoglieva alcuni naufraghi e invocava l'aiuto delle navi inglesi che si trovavano nei paraggi. Qualcuno dei naufraghi fu tratto in salvo, ma gli anegati furono migliaia.

Quattro giorni dopo il siluramento il sommergibile venne bombardato da un aereo americano e colpito, affondò dopo essere riuscito a mettere in salvo i naufraghi.

Un peschereccio francese, registrato nei ruoli navali di «Vazire», col nome di «Emerance», è colato a picco stamane in prossimità delle coste irlandesi. I dieci uomini che ne componevano l'equipaggio hanno preso posto su battelli pneumatici di salvataggio. Altri pescherecci che si trovano in navigazione nella zona stanno dirrendosi sul posto da dove sono giunti i segnali di soccorso. Anche un'unità di soccorso naviga a tutto vapore verso il luogo del naufragio. Si teme per la vita dei dieci marinai. Il mare è fortemente agitato. L'«Emerance» era al suo primo viaggio. Non sono ancora note le cause dell'affondamento. Si sa solo che dopo pochi minuti dal lancio dell'S.O.S. il peschereccio è stato inghiottito dalle acque. L'aviazione canadese ha reso noto oggi il bilancio definitivo del naufragio del mercantile francese «Douala» affondato nell'Atlantico in tempesta. Dei 29 uomini dell'equipaggio, 11 figurano mancati. Di questi: 5 hanno perso la vita per essere rimasti troppo tempo in acqua prima di venire soccorsi, gli altri sono da considerarsi dispersi.

**EDITORI RIUNITI**  
Strenne 1963

## ENCICLOPEDIA DELLA FAVOLA

a cura di Gianni Rodari  
365 fiabe tra le più belle di oltre 50 paesi del mondo  
100 illustrazioni originali  
96 tavole fuori testo a colori di Maria Enrica Agostinelli  
3 volumi rilegati di circa 1200 pagine presentati in elegante cofanetto  
Lire 15.000  
La più completa e originale raccolta di favole dei popoli di ogni continente, dai negri d'Africa agli indiani delle due Americhe, dai russi ai tatarsi, dai cinesi agli arabi, dai popoli europei a quelli dell'Asia centrale e della Siberia

## LIBRI D'ARTE GEORGE GROSZ

Testi di Ulrich Becher e Antonio del Guercio  
Volume rilegato con copertina a colori  
90 disegni in bianco e nero  
4 tavole a colori formato 25x28  
Lire 8.500  
La raccolta più completa e rappresentativa di opere del grande artista tedesco, apparsa finora in Italia.

## SCRITTORI SOVIETICI Boris Pasternak IL SALVACONDOTTO

180 pagine - Lire 1.600  
Le mie concezioni sull'arte le ho esposte in «Salvacondotto». «In Salvacondotto ho analizzato le circostanze che mi hanno reso così come sono».  
Pasternak

## Vladimir Majakovskij POEMI

470 pagine, 20 tavole fuori testo  
Lire 2.800  
L'itinerario artistico e ideale di Majakovskij dalle prime esperienze della avanguardia futurista ai prodotti più significativi della poesia socialista.

## GRANDI OPERE Nazim Hikmet OPERE COMPLETE

Vol. I - La poesia  
750 pagine  
8 tavole a colori di Renato Guttuso  
Vol. II - Il teatro  
750 pagine  
7 tavole a colori di Abidine  
2 volumi rilegati in tela  
1 disco microsolco a 33 giri in cofanetto  
Lire 10.000

## LETTERATURA NEGRA

Vol. I - Poesia  
A cura di Mario De Andrade  
Vol. II - Prosa  
A cura di Léonard Sainville  
Prefazione di Pier Paolo Pasolini  
2 volumi rilegati in cofanetto di complessive 960 pagine  
Lire 7.000  
Editori Riuniti

Bruxelles

Annunciato il compromesso fra i «sei» del MEC

Lovell: il '64 sarà per i sovietici l'anno della Luna

LONDRA, 23. Il famoso astronomo e direttore dell'osservatorio di Jodrell Bank...

Secondo lo scienziato, che si mantiene in stretto contatto con alcuni suoi colleghi sovietici impegnati nel programma spaziale...

USA

Stevenson candidato alla vice presidenza?

NEW YORK, 23. Adlai Stevenson, che attualmente è il capo della delegazione americana alle Nazioni Unite...

Parigi

Concordi il PCF e il PC bulgaro nel giudizio sulle tesi cinesi

PARIGI, 23. L'Humanité annuncia oggi una missione economica del PC bulgaro, venuta in Francia per una serie di colloqui con esponenti dell'industria e dell'agricoltura...

Mongolia

L. Buma Tsend escluso dal CC del Partito rivoluzionario

ULAN BATOR, 23. L'agenzia di notizie mongole dà notizia che il CC del Partito popolare rivoluzionario ha deciso di escludere L. Buma Tsend dall'ufficio politico e dal CC...

Cipro

Accresciuta tensione a Nicosia. Continuano gli scontri armati



NICOSIA - Civili greci armati di fucili da caccia durante la sparatoria contro soldati turchi nel sobborgo di Kaimakli

NICOSIA, 23. La situazione a Nicosia va facendosi d'ora in ora più grave. La tensione è al culmine. È incredibile la polizia cipriota, i cui membri sono per il 60 per cento greci e per il 40 per cento turchi...

Al termine del loro incontro Makarios e Kutchuk hanno difeso per radio un appello rivolto a tutta la popolazione nel quale si chiede la immediata cessazione degli atti di violenza...

due giornalisti inglesi è stata fatta segno a numerose fucilate. I due, rimasti illesi, sono stati fermati da alcuni armati che, constatata la loro qualità di stranieri, li hanno subito rilasciati. Anche a Laracna e in altre località di Cipro sono avvenuti conflitti.

All'origine di questa gravissima situazione sembra essere la ostilità della minoranza turca ad alcune proposte di pace avanzate da parte dei greci.

Santo Domingo

Assassinato dalla polizia un leader della sinistra?

Si teme per la vita di altri patrioti in carcere - Dimissionario il presidente della « giunta »

SANTO DOMINGO, 23. La giunta dittatoriale immediata a Santo Domingo dopo il recente colpo di Stato ha annunciato oggi che il dottor Manuel Aurelio Tavarez Justo, leader del movimento « 14 luglio », è stato assassinato...

timane, egli aveva dato il via ad un movimento di resistenza armata sulle montagne dell'interno. Nessun particolare è stato fornito sulle circostanze della sua morte e tutto lascia pensare che egli sia stato deliberatamente assassinato dai poliziotti dopo essere stato preso prigioniero.

La lotta dei negri per la parità razziale ha registrato un notevole successo nella Georgia, la più grande chiesa battista di Atlanta, fino ad oggi riservata ai bianchi, è ormai aperta anche ai fedeli negri.

Per la Jugoslavia ha firmato Milka Kufirin, presidente della Commissione federale per il turismo, per l'Italia ha firmato l'ambasciatore a Belgrado Alberto Berio.

I negri ammessi in una chiesa di Atlanta

Accordo italo jugoslavo per il turismo

Spagna

Natale di sciopero per i minatori asturiani?

I detenuti politici di Burgos hanno vinto la battaglia per il rispetto delle libertà di coscienza - Allarmata presa di posizione dei parroci di diverse province contro l'unione Chiesa-regime

MADRID, 23

Solo in questi giorni si è saputo che i detenuti politici di Burgos hanno ottenuto quello che chiedevano - libertà di coscienza, sia pure in carcere - dopo la strenua battaglia di cui l'Unità ha dato notizia nei mesi scorsi.

Un altro grande successo della classe operaia spagnola è stato il ritorno nei loro paesi di origine dei minatori delle Asturie e di Leon che furono deportati per avere guidato gli scioperi della primavera 1962.

La lotta, ora, continua, nelle Asturie; si può dire che non si sia mai spenta dall'estate scorsa. Da più di due mesi i minatori del fondo delle Miniere di Figaredo lavorano al minimo.

Anche ai pozzi Santa Eulalia e a Carbones de Langreo e Maria Luisa della « Duro Felguera » i minatori hanno ridotto il rendimento al minimo e minacciano di scendere in sciopero per Natale, se non verranno soddisfatte le loro richieste.

Agitazioni e manifestazioni di malcontento grave vengono segnalate da varie fabbriche di Barcellona, Madrid, Guipuzcoa, Valencia e dalle campagne di Leon, dove i bieticoltori hanno rifiutato di vendere il prodotto alle industrie della regione per protesta contro abusi di cui sono stati vittime.

I parroci delle diocesi di Alava, Navarra, Guipuzcoa e Biscaglia hanno inviato un documento ai padri conciliari nel quale si legge: « Un grande abisso si è spalancato negli ultimi 27 anni fra la Chiesa e il popolo che ci è affidato. »

L'accordo stabilisce un passo innanzi nella cooperazione tra i due paesi nelle questioni turistiche. Le organizzazioni turistiche italiane e jugoslave collaboreranno mediante la realizzazione in comune di vari programmi turistici.

L'accordo prevede anche ulteriori facilitazioni per il turismo ed i viaggi da un paese all'altro: rende più agevoli gli spostamenti oltre frontiera di sette settimane ed aumenta la durata della permanenza in Italia di turisti jugoslavi e della permanenza in Jugoslavia di turisti italiani.

DALLA PRIMA

Nasser propone un vertice arabo per il Giordano

IL CAIRO, 23

In un discorso pronunciato dinanzi a migliaia di persone, ammassate a Porto Said per celebrare il Giorno della Vittoria (settimo anniversario del ritiro degli anglo-francesi da Suez), il presidente della Repubblica Araba Unita Nasser ha lanciato oggi l'idea di un incontro al vertice di tutti i capi arabi, compresi quelli attualmente in disaccordo con la RAU, per programmare un'azione comune contro Israele nel caso che gli israeliani devolvano le acque del fiume Giordano.

Nasser ha affermato di essere pronto a ritirare le truppe egiziane dalla Yemem se così verrà stabilito dal progetto di convegno al vertice. « Io », ha detto il presidente della RAU, « chiedo alla Lega Araba di convocare un convegno al massimo livello entro il più breve tempo possibile ».

Undici paesi si oppongono a un sopruso americano

WASHINGTON, 23

Undici dei maggiori paesi marittimi del mondo (Belgio, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Grecia, Italia, Giappone, Olanda, Norvegia, Svezia e Regno Unito) hanno consegnato oggi al vice segretario di Stato americano, Griffith Johnson, tramite l'ambasciatore olandese a Washington, Emile Schiff, una nota nella quale affermano che non permetteranno che le loro società di navigazione si adeguino alla richiesta della Commissione marittima federale degli Stati Uniti secondo la quale tali società dovrebbero rendere noti i documenti relativi ai costi e ai noli « sotto la minaccia di multe ».

La nota protesta contro quello che viene definito il tentativo di imporre unilateralmente le tariffe dei noli ed esprime la « preoccupazione » dei paesi interessati per i tentativi di costringere le compagnie marittime europee e giapponesi ad esibire materiale di documentazione che non è sotto la minaccia di ammende. La nota afferma che gli undici paesi firmatari hanno più volte protestato in passato contro tali tentativi, ma che le proteste non hanno avuto l'effetto sperato.

La riunione dell'esecutivo della sinistra ha deciso di convocare, fra Natale e Capodanno, i primi convegni regionali per la organizzazione del Convegno nazionale della corrente, che è stato fissato per il 12 gennaio.

Nel settore autonomista, ieri, non è stata segnalata alcuna iniziativa particolare. È stato reso noto che il distrettuale di Genova, il 18 settembre, che al Senato hanno negato la fiducia al governo, non avverrà prima di gennaio, dato che la Direzione non sarà riunita prima della fine dell'anno. Il vicesegretario del PSI, Brodolini, ha ricevuto ieri l'ex membro della sinistra, Mariani, il quale al Senato ha negato la fiducia al governo, non avverrà prima di gennaio, dato che la Direzione non sarà riunita prima della fine dell'anno.

Advertisement for Mario Alicata - Direttore and Luigi Pintor - Condirettore. Includes contact information and subscription rates for L'Unità.

Nell'imminenza del Natale

Negata la libertà provvisoria all'assassino di Oswald

# Radiomessaggio Una ballerina doveva uccidere

## del Papa al mondo

I problemi più urgenti: lotta contro la fame, sviluppo dei popoli ex coloniali, pace - Il viaggio in Palestina sarà solo religioso

Paolo VI ha rivolto ieri sera attraverso la radio, un messaggio al mondo nella imminenza del Natale.

Dopo aver espresso un «affettuoso augurio» a tutti i «fratelli e figli che ci ascoltate» e in particolare «a voi sofferenti, per primi, che ne avete maggiore bisogno; a voi, ammalati, a voi, vecchi, a voi, tristi, a voi, piangenti, a voi, affamati, a voi, perseguitati, a voi bambini carissimi, a voi giovani... a voi esuli e profughi... a voi fedeli, che siete privi della dovuta libertà; a voi, che patite per Cristo e la sua Chiesa» (pagando così un piccolo tributo alle necessità della propaganda sulla cosiddetta «Chiesa del silenzio»), il Pontefice ha affrontato il discorso sui «grandi bisogni del mondo», cioè sui problemi che agitano le grandi masse umane.

«Il primo — egli ha detto — è la fame. Si sapeva che c'era; ma oggi è stata scoperta». Più della metà del genere umano soffre la fame, ed il terzo «fenomeno tendente ad aggravarsi, e se non assistito da opportuni rimedi».

«La crescita demografica delle regioni affamate — ha detto Paolo VI — non è ancora compensata dalla crescita economica dei mezzi di sussistenza, mentre è accompagnata dalla diffusione dei mezzi di formazione culturale, i quali — e qui il Papa ha avuto una o due espressioni molto infelici — i quali danno a tale stato di sofferenza una coscienza inquietata e ribelle. La fame può diventare una forza sovversiva di conseguenze incalcolabili».

«La fame però — ha soggiunto il Papa — non può non essere affrontata con il controllo delle nascite, che consiste nell'attendere alla fecondità stessa della vita con mezzi che l'etica umana e cristiana deve qualificare illeciti».

«Quindi ha rivolto un caldo elogio a quanti compiono sforzi «per venire in soccorso delle popolazioni mancanti dei beni elementari della vita», e si è compiaciuto per il fatto che molti cattolici «sostengono tali nobili imprese». Ha concluso, su questo punto, con l'augurio — in verità alquanto astratto — «che l'amore portato da Cristo a questo bambino sulla nostra terra, e da lui acceso fra gli uomini, si infiammi sempre più, fino a diventare capace di togliere dalla nostra civiltà il disordine della miseria».

Paolo VI ha quindi parlato, con immensa simpatia

«Gli uomini non sono in pace fra loro — ha detto ancora il Papa — perché non si conoscono. La cultura non può soddisfare questa esigenza di unità, anzi inaspisce, alla lunga, le divisioni e per il pluralismo indiscriminato delle idee che mette in circolazione». La sola religione cristiana — secondo Paolo VI — lo può. L'unità, e quindi la pace, del mondo, è possibile solo in Cristo. Quindi l'augurio del Pontefice «agli uomini di buona volontà, si rivolge specialmente ai cristiani separati» e ai cattolici.

«Pieno di questi voti e sentimenti traboccanti», Paolo VI ha deciso di recarsi in Palestina. «Il nostro pellegrinaggio — ha ribadito — vuole avere aspetti e scopi soltanto religiosi». Sarà il viaggio della ricerca e della speranza. Ricerca di unità con tutti i cristiani non cattolici («si faccia un solo ovile ed un solo pastore»), e anche ricerca di comprensione e di simpatia con i non cristiani («il nostro cuore si allargherà oltre i confini di Cristo, e avremo a pensieri «buoni» e grandi per ogni popolo del terra per i vicini e per i lontani»).

«Sarà un viaggio rapido. Detti coloro che incontreremo sui nostri passi, ha concluso il Pontefice — rispettosamente e cordialmente saluteremo. Ma senza fermare i nostri passi frettolosi e senza distrarci dall'unico scopo religioso del nostro viaggio». E' un implicito annuncio a un rimpicciolto al governo israeliano, affinché si guardino bene dal trarre dal viaggio papale motivi di rafforzamento di questa o quella posizione politica nella grave e delicata controversia che oppone Israele ai Paesi arabi.

Rientra il caos nelle ferrovie ma rimane nelle strade

## Più treni e carrozze solo nelle ultime ore

A Roma Termini mai visti tanti viaggiatori; mai totalizzati incassi tanto forti — Trecentotredici convogli straordinari — Traffico bloccato nelle vie del centro di Roma — Lunghe file di auto sulle consolari

Alla direzione generale delle Ferrovie, presi con l'acqua alla gola dall'enorme traffico viaggiatori in questi giorni di vigilia natalizia, cercano di provvedere al meglio, con ritmo frenetico. Nei quattro giorni che vanno dal 17 al 22 dicembre sono partiti o arrivati alle stazioni di Roma 76 treni straordinari, ne avevano previsti 54; in più nei treni ordinari sono state aggiunte ben 310 carrozze non previste. Eppure, tutto questo ancora non è bastato: ieri, pur registrandosi un calo rispetto alla punta raggiunta due giorni fa, alla Stazione Termini si è assistito allo stesso assalto dei viaggiatori ai treni, ai ritardi dei convogli sino a due e tre ore. Alcuni soldati, partiti da Alessandria, hanno compiuto tutto il viaggio in piedi o seduti alla peggio nella piattaforma della carrozza dove erano decastati i bagagli. Un gruppo di operai provenienti da Genova e diretto a Crotona, è giunto con più ore di ritardo perdendo le coincidenze; si sono addormentati, sfiniti, nella sala d'aspetto della stazione.

Dal 18 al 22 dicembre a Termini sono stati incassati 200 milioni di lire e si è registrato un traffico viaggiatori di 1 milione e mezzo: cifre mai toccate, assolutamente superiori a quelle del '62. Nel giorno 20 sono stati venduti nelle agenzie e nelle stazioni di Roma 20 mila biglietti per un incasso di oltre 50 milioni; nella stessa giornata del '62 l'incasso fu di 36 milioni. Nel giorno 21 sono stati venduti 33 mila biglietti per un incasso di 72 milioni, nel '62 furono 67 milioni. La punta massima è stata raggiunta domenica 22, con 30 mila biglietti, per circa 80 milioni di incasso (nel '62 74 milioni). A Roma, dove il traffico viaggiatori normale si aggira su una media di 10 mila passeggeri al giorno, si sono registrate medie di oltre 100 mila. Per far conoscere a tutti l'esistenza di treni «bis» e «tris» sono stati distribuiti nelle stazioni 30 mila volantini. Ma chi li ha visti? La confusione, la disorganizzazione, le file di attesa, il caos, il traffico frenetico, il movimento di viaggiatori è dimostrata significativamente da un solo dato: nel '62 i convogli straordinari furono poco più di 200, per quest'anno con tutte le previsioni di un notevole incremento del traffico viaggiatori si sono previsti circa 700 convogli, dal 17 dicembre sino a ieri i treni straordinari, partiti o transitati per le stazioni di Roma, sono stati 313! Perché questo rafforzamento dei convogli in circolazione solo all'ultimo momento, quando ormai la situazione, per i viaggiatori, era divenuta drammatica?

Ieri la situazione, pur nella sua anomalia, è stata controllata; ormai le punte massime del periodo pre-natalizio si sono avute. Bisogna attendere l'apertura dei giorni successivi alle feste, ma i dati per regolari alla direzione delle Ferrovie, a questo punto, ce li hanno. Alla Stazione Termini il ritmo frenetico di lavoro si ripercuote da ufficio ad ufficio, da settore a settore. Sono stati creati convogli straordinari: merce, carrozze postali non previste sono state aggiunte ai convogli. Sotto le pensiline file interminabili di pacchi e sacchi postali giacciono in attesa di essere caricati sui treni. E per non congestionare ulteriormente il già caotico traffico molti convogli sono stati dirottati alle stazioni periferiche di Roma: la Tiburtina (dove passano tutti i convogli provenienti dal Nord e diretti al Sud, in



Così appariva ieri sera Piazza Flume a Roma

massima parte quelli che trasportano gli emigranti), alla Ostiense, al Tuscolano, a Trastevere. Al pronto soccorso di Termini superlavoro domenica. Durante gli assalti di assalto da cinquemila persone sono state colte da un malore o sono rimaste contuse nella calca. Il direttissimo dalla Sicilia, partito alle 15,15 dalla Centrale, formato da 20 carrozze dirette in Sicilia, sabato è stato preso d'assalto da cinquemila persone. Oltre metà ha dovuto rimanere sul marciapiede, ad attendere ancora, per ore, al freddo.

A Napoli i treni degli emigranti e i convogli provenienti dalla Sicilia sono giunti persino con 4 e 5 ore di ritardo. Se nelle ferrovie, il traffico è normalizzandosi (ma cosa succederà per il grande ritorno?) sulle strade, fra oggi e domani, è previsto un grande esodo verso i monti, i laghi e le stazioni climatiche. Sono i ritardatari, sono anche coloro che all'ultimo momento, di fronte al caos ferroviario, hanno preferito il viaggio in auto. Sulle strade consolari romane, in particolare sulla Tiberina, la Salaria e l'Appia, ieri pomeriggio e in serata si sono formate lunghe colonne di auto, come nei giorni di ferragosto. Minor traffico sulla Salaria e l'Appia, ieri pomeriggio e in serata si sono formate lunghe colonne di auto, come nei giorni di ferragosto. Minor traffico sulla Salaria e l'Appia, ieri pomeriggio e in serata si sono formate lunghe colonne di auto, come nei giorni di ferragosto.

## Ruby davanti al giudice?

Arrestata prima dell'udienza la teste Lynn Bennett che teneva una pistola nascosta nella borsa. Violento attacco delle destre contro la commissione d'indagine presieduta da Warren - Johnson ritardò l'annuncio della morte di Kennedy temendo una cospirazione contro tutti i possibili successori alla presidenza

WASHINGTON, 23. Jack Ruby, l'assassino di Lee Harvey Oswald, presunto attentatore del presidente Kennedy, è comparso oggi di fronte al magistrato il giudice Joe Brown, per la richiesta di libertà provvisoria dietro cauzione. La richiesta è stata respinta dalla Corte. Durante l'udienza, una testimone — la ballerina diciannovenne Lynn Bennett — è stata arrestata perché si è scoperta che si accingeva a entrare nell'aula con una piccola rivoltella nascosta in fondo alla borsetta.



DALLAS — Jack Ruby (a sinistra) confabula con il suo avvocato durante un intervallo dell'udienza.

Il dibattito si è svolto comunque in modo da rafforzare negli osservatori la convinzione che una congiura dai solidi addentellati tenda a chiudere tutto l'affare (il processo Ruby si svolgerà il 3 febbraio) con la virtuale assoluzione di Ruby e con l'incriminazione del solo Oswald per l'attentato a Kennedy. La congiura sta compiendo passi decisivi. Proprio alla vigilia dell'udienza di Dallas, le destre americane hanno attaccato con violenza su uno dei più diffusi giornali degli Stati Uniti, la commissione d'inchiesta e il suo presidente Warren.

L'udienza, presso il magistrato di Dallas, si è svolta in un'atmosfera di forte tensione. Ruby, pallido e nervoso, era circondato da un nugolo di agenti e nemmeno si poteva vederlo, dalla parte del pubblico. Tutti i presenti, testimoni compresi, venivano perquisiti all'ingresso. Così, a una ballerina al night-club è stata sequestrata la rivoltella che teneva nascosta in fondo alla borsa. La ragazza stava per deporre come testimone.

Lynn Bennett, nota in arte come «Little Lynn», è una ballerina del «Carousel Club» uno dei locali di cui Ruby è proprietario. La donna è stata arrestata prima che Ruby entrasse nella sala del giudice, ha guardato nella sua borsetta e in fondo a quella, nascosta sotto un foulard, ha trovato una piccola rivoltella calibro 0,21. Tutti possono portare armi in Texas, ma non devono nascondere. Si è poi appurato che la Bennett aveva ricevuto una somma da Ruby

proprio il giorno in cui questi si accingeva ad uccidere Lee Oswald. Il giudice Brown — accusato dai giornali di avere «condonato» a una ballerina l'esclusione dell'udienza — ha disinvoltamente proceduto nella sua raccolta di deposizioni. Fra gli altri sono stati chiamati a deporre Bob Jackson, fotoreporter, che scattò una drammatica istantanea dell'assassino di Oswald, e un agente della polizia di Dallas Will Felt, che ha prelevato al momento del trasferimento di Oswald, quando questi venne ucciso.

Ieri è scaduto il periodo di tutto nazionale per la morte del presidente Kennedy, e la violenza è senza precedenti. «Che cosa vuole Warren?», si chiede il giornale. «Poiché il FBI non ha dubbi sulla colpevolezza di Oswald, non si devono nutrire dubbi sul FBI. La questione ormai è risolta ed è ora di finirlo».

Un nuovo, interessante particolare sulla tragica giornata dell'attentato è stato rivelato in un'intervista alla TV dal vice-capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Malcolm Kunduff (che aveva accompagnato Kennedy a Dallas. L'annuncio della morte del presidente Kennedy, il 22 novembre, fu ritardato brevemente per ordine del nuovo presidente Johnson, il quale aveva prospettato l'ipotesi di una «cospirazione su scala mondiale», insesa a «decapitare» l'esecutivo americano. Per prudenza, Johnson ordinò di non dare la notizia finché egli stesso e i presidenti della Camera e del Senato non fossero stati al sicuro da una eventuale cospirazione contro tutti i candidati nella linea di successione alla presidenza.

te Earl Warren, che è anche presidente della Corte Suprema, a dimettersi dalla presidenza della super-commissione d'indagine sul delitto di Dallas. Il più diffuso quotidiano degli Stati Uniti sostiene che «Warren deve andarsene» perché ha trattato «con troppa diffidenza il FBI, il cui buon nome deve essere difeso».

Ignorando sfrontatamente che il presidente Johnson aveva appunto creato la commissione d'inchiesta per fare luce anche sul comportamento della polizia, il giornale sostiene che la nomina di Warren rende legittimo ogni sospetto. L'attacco coinvolge anche i liberali. La sua violenza è senza precedenti. «Che cosa vuole Warren?», si chiede il giornale. «Poiché il FBI non ha dubbi sulla colpevolezza di Oswald, non si devono nutrire dubbi sul FBI. La questione ormai è risolta ed è ora di finirlo».

Un nuovo, interessante particolare sulla tragica giornata dell'attentato è stato rivelato in un'intervista alla TV dal vice-capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Malcolm Kunduff (che aveva accompagnato Kennedy a Dallas. L'annuncio della morte del presidente Kennedy, il 22 novembre, fu ritardato brevemente per ordine del nuovo presidente Johnson, il quale aveva prospettato l'ipotesi di una «cospirazione su scala mondiale», insesa a «decapitare» l'esecutivo americano. Per prudenza, Johnson ordinò di non dare la notizia finché egli stesso e i presidenti della Camera e del Senato non fossero stati al sicuro da una eventuale cospirazione contro tutti i candidati nella linea di successione alla presidenza.

## La Bulgaria compra impianti petrolchimici in Italia

Il governo bulgaro ha chiesto ad alcuni importanti complessi industriali italiani progetti e offerte per la fornitura di impianti per la produzione di fibre tessili e di altri prodotti petrolchimici. Tali impianti, la cui necessità deriva dal fatto che la Bulgaria è priva di giacimenti petroliferi e di gas naturale, rientrano nel piano di industrializzazione del paese, per essi è prevista una spesa di circa 60 milioni di dollari.

## A centinaia restano sulle banchine

Dalla nostra redazione. CAGLIARI, 23. L'insufficienza dei trasporti marittimi, nonostante il servizio di emergenza predisposto a seguito delle proteste scintillate dai deputati dei senatori comunisti sardi, si è riproposta alla vigilia delle feste natalizie, con il rientro di migliaia di emigranti, in tutta la sua gravità. Le corse straordinarie sembrano del tutto insufficienti, di tutte le parti continentali, sono rimaste centinaia di lavoratori, di donne, di bambini, in attesa di imbarco.

Gli emigranti tornano per le vacanze, ma non trovano la situazione mutata di molto rispetto al periodo delle ultime elezioni politiche e allo scorso ferragosto, quando furono costretti ad appenurarsi svassati alle navi di linea, a lunghissime file presso le agenzie marittime, all'accampamento sulle banchine dei porti.

## Un infortunio

All'Avanti! è accaduto domenica qualcosa che non possiamo ritenere altro che un infortunio. Infatti un lungo telegramma inviato alla Direzione da socialisti socialisti indipendenti torinesi, che si autodefiniscono «numerosi complessi FIAT», e «plaudono PSI inserimento governo», «sottolineano loro soddisfazione per liberazione Torino politica stretta asserenza l'«Economista».

Da allora il ritrosismo nelle cronache del monologo torinese, alla testa di tutte le campagne maccartistiche contro il sindacato unitario, indefessi promotori della politica aziendalistica e del crimiraggio.

## Francia

### In fiamme una baracca di emigrati italiani

FARIGI, 23. Un violento incendio ha distrutto la scorsa notte a Brie-Comte-Robert, presso Melun, la baracca di un'impresa edile che serviva da alloggio per gli operai in prevalenza italiani. Si deve al fatto che la maggioranza dei lavoratori è già rimpiantata per trascorrere le festività di fine anno coi familiari, mentre gli altri rimasti si trovavano al cinematografo, se non si sono avute vittime.

L'unico operaio in baracca, a letto, destato dal fumo acre, è d'ava precipitosamente alla fuga, riuscendo a mettersi in salvo pochi istanti prima che la costruzione di legno crollasse, distrutta dalle fiamme. L'incendio è stato provocato, molto probabilmente, da un corto circuito. Tutti gli effetti personali dei lavoratori, anche degli assenti, sono andati distrutti. Un operaio ha perduto tutti i risparmi, 1.300 franchi, pari a 165.000 lire.

BARI: approvato dalla maggioranza di centro sinistra

# Restrittivo piano comunale per l'edilizia economica e popolare

## Il gruppo consiliare comunista ha contrapposto un piano organico di cui la maggioranza è stata costretta ad accogliere alcune parti

Trapani

# Villaggio popolare: manca tutto



Un'immagine del quartiere S. Giuliano di Trapani: i bambini guazzano nella fanghiglia

# Interpellanza del PCI su l'acquedotto pugliese

**BARI, 23.** I parlamentari comunisti pugliesi (Assennato, Calasso, Pagnano, Monasterio, Pasqualechio, Siorza, Trentin, D'Ippolito, Di Vittorio, Bertì, Scioni e Martorelli) hanno rivolto un'interpellanza sul problema dell'approvvigionamento idrico per la Puglia al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e al Ministro per la Cassa del Mezzogiorno.

I deputati comunisti chiedono di conoscere se il governo ritiene di affrontare, con l'urgenza che le circostanze ormai impongono ed in modo definitivo, il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, superando l'incertezza che sono state e sono causa perdurante di preoccupazione e sfiducia delle popolazioni, ansiose di vedere risolto il problema della integrazione delle fonti di approvvigionamento dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Si chiede in particolare se il governo non ritenga che non sia più prorogabile il momento di assicurare all'Ente Acquedotto Pugliese l'ampiezza dei mezzi finanziari necessari per rendere effettiva la concessione per uso potabile delle sorgenti del centro e di avviare la più sollecita costruzione di un secondo canale S. Le-Puglia, nonché di avviare l'approvvigionamento dell'acqua potabile per la zona industriale della regione con la distribuzione delle acque dello invaso del Pertusillo. Si chiede inoltre se il governo ha in programma definitivo e i termini finanziari perché sia assicurata una rete di irrigazione per la più vasta estensione possibile di terreno in Puglia, condizione indispensabile per il progresso agricolo della regione.

# Convegno a Pontedera per adeguare le strutture cooperative

**PONTEREDERA, 23.** Per iniziativa dell'Alleanza Cooperativa Valdiana, nei primi giorni del prossimo anno si terrà un convegno dei dirigenti del movimento cooperativo della zona, allargato ai dirigenti dei comitati provinciali e ai dirigenti comunali, per una discussione approfondita sulle strutture del movimento cooperativo nel settore distributivo della zona.

Nel corso di tale convegno dovrà essere preso in esame un programma triennale di rinnovamento del movimento cooperativo adeguando le esigenze presenti del mercato e l'inserimento del movimento cooperativo nelle attività sociali dei vari centri.

**TRAPANI, 23.** Le donne comuniste di Trapani sono impegnate da alcune settimane in una battaglia per assicurare civili condizioni di vita alle migliaia di inquilini del rione di S. Giuliano, costruito per iniziativa congiunta dell'Escal, dell'Iscap e di enti minori.

La battaglia ha avuto inizio con la consegna di alcune migliaia di alloggi agli aventi diritto, gli inquilini sono stati brutalmente posti di fronte ad una realtà sconcertante: le case, se erano, ma tutto il resto mancava, per una serie di incredibili e incomprensibili ritardi, conflitti di competenza, ecc. In buona sostanza le strade del quartiere sono in gran parte impraticabili, anzi non esistono; manca la luce per le «strade»; le fognature sono del tutto scarse, con permanente pericolo di epidemie (questa estate ce n'è stata una di tifo); molti letti di case sono privi d'acqua e particolarmente gli appartamenti di «grattacielo» (12 piani senza ascensore).

Dopo numerose assemblee di quartiere, il comitato permanente di agitazione, i cui rappresentanti si sono incontrati con il prefetto ed il sindaco, ha realizzato dal comune di Trapani in territorio, non gravato da tasse, un nuovo quartiere. I colloqui con le autorità responsabili di questo grave stato di cose hanno consentito di raccogliere nuovi, gravi elementi che danno un quadro sconcertante dei sistemi adottati nella costruzione e nell'attrezzamento di un intero nuovo quartiere.

Innanzitutto l'area: essa non è in territorio trapanese ma appartiene al comune di Erice. Prima della costruzione del quartiere non si è provveduto al passaggio di proprietà, sicché i servizi igienici, per competenza territoriale, non furono realizzati dal comune di Trapani in territorio, non gravato da tasse, un nuovo quartiere. I colloqui con le autorità responsabili di questo grave stato di cose hanno consentito di raccogliere nuovi, gravi elementi che danno un quadro sconcertante dei sistemi adottati nella costruzione e nell'attrezzamento di un intero nuovo quartiere.

# Catanzaro: i trasporti per le feste

**CATANZARO, 23.** Nel giorno 24 e 25 dicembre c.a. il servizio dei trasporti urbani cesserà alle ore 20.

Il 25 dicembre il servizio sarà disimpegnato dalle ore 7,30 alle ore 14,05.

Il 1° gennaio 1964 il servizio sarà disimpegnato dalle ore 8 alle ore 13,30 e dalle 16,45 alle ore 22.

In detti giorni, durante l'orario di chiusura, sarà assicurato il servizio da e per lo scalo ferroviario (Sala), con arrivi e partenze da Piazza Roma.

**BARI, 23**

Il Consiglio comunale ha ripreso e concluso l'altra sera la discussione sul piano di massima presentato dalla Giunta di centro sinistra in applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare. La discussione si è conclusa con l'approvazione e con alcune modifiche al piano presentato dalla Giunta strappate dal gruppo comunista. Il piano, in sostanza, così come è stato presentato, anche dopo i lavori della commissione consiliare proposta dai comunisti, non è risultato modificato nella sua sostanza sia nei criteri di impostazione sia per la localizzazione delle aree vincolate. Per questi motivi il gruppo comunista ha votato contro. Si è conclusa così una delle più impegnative battaglie consiliari di questi ultimi mesi per la quale i comunisti hanno il merito di aver posto all'attenzione dell'opinione pubblica cittadina, in modo concreto, il problema di un nuovo assetto urbanistico della città. I consiglieri comunisti si sono presentati al Consiglio e alla cittadinanza con un proprio piano di massima contenente proposte alcune delle quali sono state accettate dalla maggioranza. Un altro risultato positivo di questa lotta è dato dal fatto che è stata diminuita dalla maggioranza la superficie delle aree vincolate al di fuori del Piano regolatore.

Il piano di massima presentato dai comunisti che è stato illustrato dal compagno geom. Pinto, a cui sono seguiti interventi dei compagni onorevoli Assennato e Scioni — prevedeva, appunto, le aree da vincolare nell'ambito del Piano regolatore e nelle sue linee di sviluppo. Seguendo questo criterio si rispettava il Piano regolatore senza ricorrere a varianti e nello stesso tempo si rendeva operante il Piano regolatore stesso mettendo così il Comune in grado di controllare lo sviluppo dell'iniziativa privata. E' sulle aree del piano regolatore che avviene la lievitazione dei prezzi ed è proprio lì — è stato sostenuto da parte comunista — che bisogna dare un colpo alla speculazione fondiaria centrale su cui si è incentrato il dibattito sulla applicazione

di una legge che, se ben utilizzata, può contribuire a dare alla città di Bari un nuovo e migliore assetto urbanistico, nonché fermare la speculazione edilizia che ha fatto di Bari una città inabitabile priva di verde e di servizi.

Il gruppo comunista, in questo senso, ha dimostrato in questi giorni di dibattito sulla legge per l'edilizia economica e popolare, maturità politica e capacità tecnica, una capacità non solo di critica ma di indicare soluzioni precise tanto da costringere la maggioranza ad accogliere alcune proposte. Non un baratto di aree ha proposto il gruppo comunista ma un piano nei suoi dettagli che centrava i problemi di fondo per la soluzione urbanistica della città. A questa visione la Giunta di centro sinistra ne ha contrapposto un'altra quanto mai restrittiva del problema e dell'interpretazione della legge, al punto da farci pensare che il piano è stato approntato proprio perché era un obbligo istituzionale che una necessità per la città e una convinzione profonda della sua utilità.

Prima del voto sul piano di applicazione della legge 167 il Consiglio approvava la nomina dei consiglieri di amministrazione delle nuove aziende dei trasporti e del gas, la cui municipalizzazione sarà in vigore dal 1° gennaio 1964.

**SIRACUSA: un esposto del PCI**

# Resta in Giunta un assessore accusato formalmente di truffa

Sardegna

# La costruzione del porto di Oristano

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 23.** Il ministro dei Lavori Pubblici ha risposto ad un'interrogazione del sen. Luigi Pirastu, dando interessanti informazioni sulla costruzione del porto di Oristano. Risulta dalla risposta del Ministro che il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha restituito il progetto per la costruzione del porto di Oristano al Nucleo di industrializzazione oristanese, con l'invito di apportarvi modifiche. Allorché il progetto verrà approvato, il progetto verrà approvato e sarà ritenuto meritevole di approvazione, ne sarà proposta il finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno in applicazione della legge 29 settembre 1962, n. 1462, ovvero da parte della Regione, sui fondi del Piano di rinascita.

Fino a questo punto la risposta del ministro non fornisce elementi nuovi e appare abbastanza improbabile che la Cassa del Mezzogiorno, sulla base del dato che la stessa Cassa ha già stanziato i fondi di applicazione della legge citata includendo nel programma anche alcuni porti sardi.

Appare invece interessante la conclusione della risposta del ministro che annuncia, per la prima volta, l'inclusione del porto di Oristano, con un adeguato finanziamento, nel piano di potenziamento dei porti nazionali. Fino a questo momento infatti si era parlato per la Sardegna soltanto del porto di Cagliari.

Occorre, comunque, continuare e intensificare l'azione da parte di tutte le forze politiche e sindacali democratiche per ottenere la soluzione di quello che appare un problema di centrale importanza per l'avvenire economico e sociale di Oristano.

**Macerata: vittoria degli operai alle fornaci Bartoloni**

La lotta alla fornace Bartoloni di Trela si è conclusa con una vittoria degli operai.

Il licenziamento di 150 lavoratori (ivi compresi tutti i membri della Commissione Interna) ha provocato una compatta reazione degli operai i quali hanno scioperato per tre giorni.

La dimostrazione di forza fornita dall'unità degli operai attorno ai sindacati (CGIL, CISL e UIL) ha costretto il padrone a cedere su alcuni importantissimi punti che riguardano il riconoscimento dei sindacati e la democrazia nelle fabbriche. La lotta si è conclusa con la riassunzione dei membri della commissione interna, retribuzione di un'ora e mezza al segretario della Commissione Interna e con la cassa d'intergrazione a partire dall'8 gennaio ed infine la riassunzione dei 40 operai licenziati un mese addietro, non appena il lavoro riprenderà a ritmo pieno.

**Stelvio Antonini**

# Il Consiglio comunale non viene convocato da sei mesi — Un manifesto del Comitato cittadino comunista

**SIRACUSA, 23.** Il compagno Di Lorenzo, nella sua qualità di deputato e di consigliere al Comune di Siracusa, ha inoltrato al Presidente della commissione provinciale di controllo, al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catania, al Procuratore della Repubblica di Siracusa, al Presidente della Regione Siciliana, all'assessore regionale agli Enti locali ed al Sindaco di Siracusa un esposto in cui «porta a conoscenza, per gli opportuni e necessari provvedimenti di competenza, che l'assessore comunale di Siracusa, Emanuele Schiavo, con sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catania, depositata in quella cancelleria in data 13 giugno 1963, è stato rinviato a giudizio, insieme ad altri, per truffa ai danni della Cassa del Mezzogiorno».

Infatti la sezione istruttoria ebbe ad accertare che l'assessore Schiavo, attraverso un certificato del Comune, a sua firma, comprovò, affermando il falso, che i lavori per la costruzione della centrale del latte di Siracusa ebbero inizio in data anteriore al 17 settembre '56 facendo così percepire illecitamente alla centrale stessa, dalla Cassa del Mezzogiorno, una somma di quasi 22 milioni di lire. La sezione istruttoria accertò invece che i lavori di costruzione della centrale del latte ebbero inizio dopo la suddetta data per cui, in base alla legge, la centrale non avrebbe avuto il diritto di percepire la somma.

«Il Sindaco e la Giunta municipale, continua l'esposto, malgrado innumerevoli

# Salerno: la lotta dei dipendenti dell'azienda Gallucci e Leonetti

**SALERNO, 23.** Natale di miseria per trenta dipendenti della Gallucci-Leonetti, l'azienda automobilistica a linea che collega numerosi comuni del Salernitano dell'Irroliola. Per rappresaglia alla agitazione dei dipendenti del 6 dicembre scorso, la ditta non ha corrisposto la paga di novembre ed ha licenziato sei lavoratori.

I lavoratori dell'azienda sono stati costretti allo sciopero per rivendicare il rispetto del contratto nazionale di categoria, la stabilità dell'impiego e l'applicazione della legge 180 che prevede la limitazione delle retribuzioni senza busta paga e mai puntualmente alla scadenza del mese. Questa assurda situazione è stata denunciata, dalla Cgil, alla Prefettura e all'Ispezione Compartmentale della Motorizzazione Civile. A sostegno della coraggiosa lotta dei lavoratori della Leonetti si è avuta, da un lato, la posizione netta dei sindacati dei comuni interessati al servizio e, dall'altro, quella della popolazione.

**Tonino Masullo**

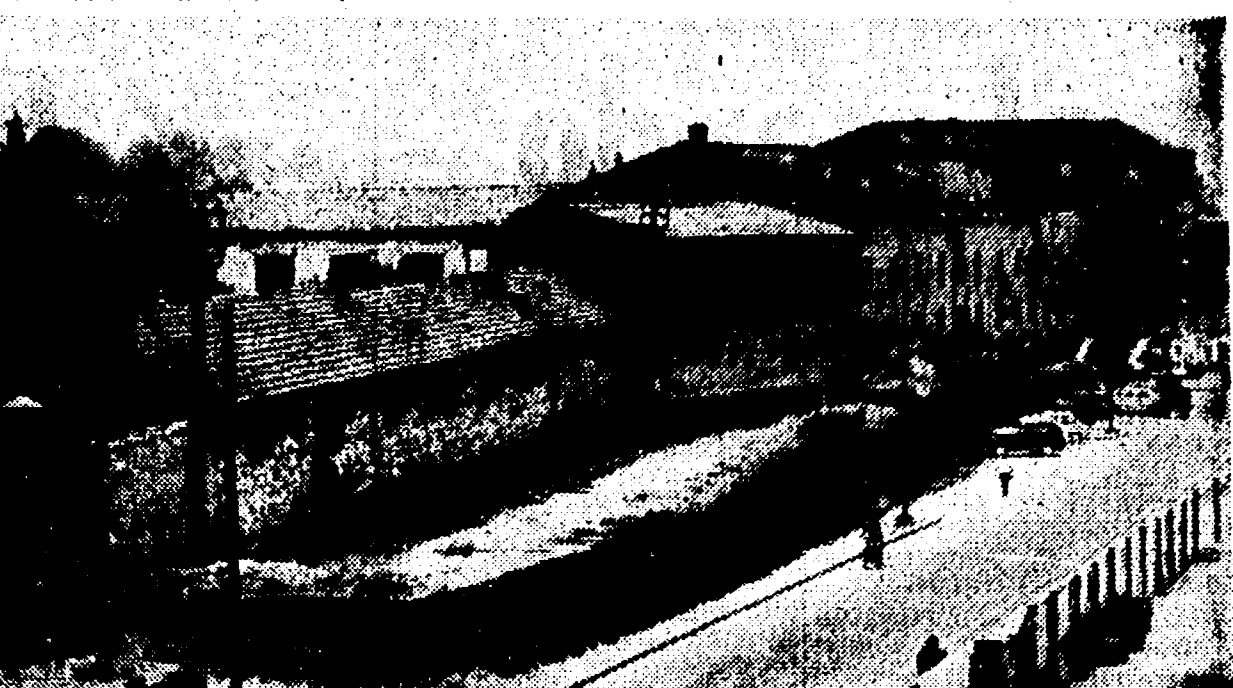
# In sciopero i dipendenti degli Enti locali nell'agro nocerino

**SALERNO, 23.** Circa mille lavoratori ospedalieri e degli Enti locali dell'agro nocerino sono in sciopero. A Nocera Inferiore i dipendenti dell'Ospedale Psichiatrico rivendicano la riforma dell'orario, l'innalzamento del salario, l'assistenza sanitaria, l'applicazione dell'accordo UPI che riguarda i minimi di retribuzione.

Gli ospedalieri di Materdomini si battono per la mancata correzione della tredicesima mensilità e contro la minaccia della sospensione dello stipendio a dicembre. A Nocera Inferiore il personale del Comune chiede l'approvazione dell'organico e la sistemazione di quello giornaliero, minacciato di possibili licenziamenti.

**Terni: vigilia natalizia**

# I commercianti si lamentano: «pochi affari...»



L'ospedale di Terni, ancora sistemato in una ex caserma

**TERNI, 23.**

Il Natale si ammantava di mille luci, come sempre. L'atmosfera è festosa come al solito. Una festa in linea con la tradizione, che non lascia addito — apparentemente — a notazioni particolari. Bisogna parlare con la gente (i commercianti, gli operai, le casalinghe) per cogliere i segni di un disagio che altrimenti resta sommerso: nello sfiorire delle vetrine dei negozi, nei mille colori degli alberelli d'ogni tipo e dimensione, nei via vai della gente che affolla il centro. Allora si scopre che qualcosa di particolare, quest'anno, c'è; anche se non è una prerogativa assoluta del 1963.

Le cassette di liquori, i cestini con i panettoni e i torroni sono ancora tutti qui. Abbiamo venduto la metà dello scorso anno. In compenso la tariffa dell'IGE è triplicata. Le tasse aumentano. Tutto è bello in vetrina. Ma chi compra? Sarò costretto ad aumentare anche il prezzo delle paste dolci: già ho dovuto aumentare quello degli aperitivi.

Così ci ha risposto un proprietario di un bar del centro, alla nostra domanda sul volume delle vendite natalizie.

Le massaie ci rimproverano, qualche fessimo noi gli speculatori. Pensi, che una fettina di carne di vitello, che ai contadini la pagano 60 lire l'etto, noi la dobbiamo vendere a 200 lire, se non ci vogliamo rimettere l'osso del collo». Così si è espresso un macellaio.

Con le tredicesime, si dovranno pagare le cambiali i miei clienti che hanno acquistato a rate i vestiti durante l'anno. C'è qualche nuovo cliente in questi giorni, ma non si fanno affari: questa la risposta di una proprietaria di un negozio di tessuti che riassume un po' la situazione pre-natalizia.

Quando poi, ci siamo recati a parlare con gli operai di Papigno con più evidenza è emerso lo stato di disagio di centinaia di famiglie.

«Io forse dovrò lavorare anche il giorno di Natale, per mantenere in funzione i forni a combustione continua. Ma, sarebbe la stessa cosa se rimanessi a casa». Questo operaio lavora da anni nella fabbrica di carburanti e da anni abita a pochi passi dalla fabbrica, nel paese di Papigno.

È tutto nero, quasi: i tetti dei paesi e le mura dei reparti. Il fumo venefico che esce dalle ciminiere ha verniciato a tutto il paese, oggi dimezzato, o due decine di famiglie sono affette da eczemi e silicosi e dove molti muoiono per malattie tumorali. Sopra le loro teste c'è la montagna dove continuamente si verificano smottamenti di terreno. Questi operai si stanno battendo da anni perché si ponga fine a questo stato di incertezza, di incubo. Ma oggi debbono affrontare ancora altre, dure lotte.

Il salario di 50-55 mila

**NOSTRO CORRISPONDENTE**

lire al mese consente loro di andare ad abitare a Terni. Tutti, in questi giorni, attendono i risultati della trattativa in corso tra i sindacati e l'Interindi per il nuovo contratto che ponga i lavoratori chimici dell'IRI alla pari con quelli dell'ENI.

Ma proprio in queste ultime ore hanno appreso che con l'anno venturo si apriranno nuove difficoltà per la produttività dell'azienda in conseguenza del fatto che i due terzi del carburante saranno più acquistati dalla Montecatini. In questo clima di disagio e di apprensione trascorrono le feste centinaia di famiglie di Papigno.

Per ultimare il nuovo ospedale di Terni l'amministrazione comunale e provinciale ed altri enti cittadini hanno deciso un massiccio intervento finanziario, tale da cancellare una vergogna che dura da oltre 15 anni. Purtroppo, però, anche questo Natale alcuni malati lo dovranno trascorrere in corsie, dove sono stipati come sardine in scatola, e nei corridoi.

Natale sul lastrico per venti famiglie del comune.

di Attigliano. Proprio questa mattina è giunta una ordinanza del Genio Civile di Terni per lo sgombero, entro quattro ore, di tutte le case pericolanti della parte vecchia del paese. Il giorno di Natale, anziché passarlo nell'intimità familiare, centinaia di persone si troveranno forse con le masserizie sulla strada; ad Attigliano non vi sono case disponibili per ospitare le venti famiglie sinistrate.

Già il nostro giornale denunciò da tempo il pericolo che incombeva sulle decine di famiglie di Attigliano (una casa è crollata nei giorni scorsi) a causa dei continui smottamenti del terreno argilloso, reso ancor più friabile dai lavori sulla sottostante autostrada del Sole e dagli straripamenti del Tevere che scorre a poche decine di metri. Soltanto oggi è giunto il provvedimento del Genio Civile per l'abbandono forzato delle case. Le autorità non hanno però provveduto a consegnare un nuovo alloggio o una dimora provvisoria agli sfrattati.

**Alberto Provantini**

**centromoda GIROMBELLI**

Ancona Piazza d'Armi (unica sede)

i migliori auguri

**CASA DELL'ALCOLE**

ANCONA

Alcole purissimo ed estratti per liquori

Per auguri alla affezionata Clientela

**Casa dell'Abito**

ANCONA - CORSO MAZZINI 3-12

IL NEGOZIO PIU' ATTEZZATO ED ASSORTITO DELLA PROVINCIA

per confezioni UOMO DONNA BAMBINI

AUGURA alla Sua affezionata clientela

BUON NATALE e un felice CAPO D'ANNO

**SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO**

FRA I DIPENDENTI DEI CANTIERI NAVALI RIUNITI ANCONA

Spaccio - Alimentari Via Carducci, 8 - Telefono 23.891

Spaccio - Alimentari Collemarino Piazza Galilei - Telefono 20.276

Spaccio - Calzature Via del Gallo

Spaccio - Alimentari Piazza Mazzini - FALCONARA

Direzione - Piazza della Repubblica - Telefono 32.881 - ANCONA

porge alla sua affezionata Clientela

**BUON NATALE e CAPODANNO**

**TIPOGRAFIA ARTIGIANA**

**SPOLTORE ARMANDO**

ANCONA - Via Oberdan, 5 - ANCONA

Partecipazioni di matrimonio e nascita